LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CONSIDERAZIONI MILITARI
SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

XVI.

La situazione attuale.

Gli inglesi hanno ragione di essere contenti pel primo successo che il movimento di lord Roberts, a quanto dicono i giornali, avrebbe già conseguito — la liberazione di Kimberley. E' un successo che si poteva prevedere, come la conseguenza necessaria di qualunque movimento *in massa*, con *forze considerevoli* verso il territorio dell'Orange. Non ce ne stupiremo certamente noi, che, da lungo tempo, insistiamo sulla necessità che gli inglesi operino con forze riunite, nè ci stupiremmo che risultato di questa mossa possa anche essere la liberazione di Ladysmith, qualora da essa il generale Joubert si vedesse indotto a far massa verso Bloemfontein. Ma pensiamo tuttavia — anche a costo di porre una nota stridente nel coro delle liete speranze — che per il modo onde il movimento di lord Roberts è stato concepito, esso o non potrà essere proseguito, ovvero potrà condurre a pagare a ben caro prezzo i primi successi.

E pensiamo pure che l'invasione dell'Orange avrebbe avuto ben altre probabilità di risultati, non effimeri e secondari — la liberazione di questa o quella piazza — ma duraturi e decisivi — la *vittoria sull'esercito nemico* — qualora fosse stata ancor di poco ritardata, fosse stata condotta tenendo come direzione generale la ferrovia da Naawpoort a Bloemfontein, ed all'invasione dalla frontiera sud si fosse fatta concorrere la maggior parte delle forze che ora il generale Buller ha nell'Alto Natal. E pensiamo, infine, che anche in questa mossa di lord Roberts le considerazioni accessorie abbian preso troppo la mano su quelle che dovevano essere le considerazioni principali.

⁂

Spieghiamo il nostro pensiero.

Gli avvenimenti son noti. Dopo il terzo tentativo fallito del generale Buller per liberare Ladysmith, i boeri hanno fatto un limitatissimo movimento a sud del Tugela, verso Chieveley e verso Spearmansfarm. Il generale inglese è tornato a Chieveley, al punto dove aveva cominciato il movimento aggirante, che si risolvette in due insuccessi.

Intanto lord Roberts è andato preparando la sua marcia su Kimberley, non lasciando sulla frontiera sud che la Divisione Gatacre, a Sterkstroom — di fronte a un gruppo boero che era a Stormberg — e poche truppe di fronte all'altro gruppo boero, che era a Colesberg. Tutte le altre forze disponibili ha avviato a raggiungere sul Modder la divisione Methuen, immobilizzata colà fin dalla metà di dicembre, allorchè avvenne la battaglia di Magersfontein: sicchè sul Modder ha potuto riunire un ragguardevole nucleo di forze, composto, oltre che dalla divisione Methuen, anche dalle divisioni French (cavalleria), Kelly Kenny (6.a), Tucker (7.a), Colville (9.a). Quest'ultima è stata formata al Capo con riparti che già erano colà. L'8.a divisione, che manca nella serie, è ancora in Inghilterra, ma già mobilitata; a metà di questo mese ha avuto al campo di Aldershot l'ordine di porsi in viaggio; sicchè fra tre settimane al più tardi potrà essere al Capo.

La marcia sul Modder, verso Magersfontein e Jacobsdal, di questo potente nucleo di forze — il quale, comprese quelle di Methuen, che già là erano, si può valutare fra i 40 ed i 50,000 uomini — ha avuto per effetto che il Cronje ha abbandonato Kimberley per *ritrarsi* verso l'interno del territorio dell'Orange; il generalissimo inglese ha potuto porre il suo quartier generale a Jacobsdal, in territorio nemico. E, viceversa, l'aver lasciato poche forze sulla frontiera sud, ha avuto per effetto che il piccolo Corpo boero di Colesberg ha potuto ricacciare gli inglesi su Rensburg prima, e poi su Arundel, avviandosi ora verso De Aar, a minaccia delle retrovie di lord Roberts, contro le quali anche verso Ramah, presso Orange-River, l'azione di qualche distaccamento boero si è manifestata; mentre dalla parte di Stormberg, il piccolo Corpo boero che là si trova tiene a bada il Gatacre.

Ma ora?

Si ponga mente a queste distanze: Bloemfontein dista 350 chilometri da Ladysmith, computando la distanza sulla via di Harrismith e Winburg; 225 da Colesberg; 150 da Kimberley.

Da questo si vede che il generale Joubert dista da Bloemfontein, *in chilometri*, più di quanto ne disti lord Roberts; ma, *in tempo*, ne dista assai meno, sia per la maggior celerità propria dei boeri, sia, sopra tutto, perchè allontanarsi di 150 chilometri dalla ferrovia di Kimberley con un corpo come quello che ha ora il generalissimo inglese, è operazione assai grave, la quale richiede tale un'organizzazione, che non si può eseguire che molto lentamente.

Si pensi a questo: quand'anche i numerosi cavalli e muli, di cui il corpo di Roberts è provvisto, possano fare assegnamento di trovare il foraggio sul territorio che il corpo medesimo attraversa; quand'anche il soldato inglese sia mantenuto con quella parsimonia, alla quale, per esempio, è abituato il soldato nostro; quand'anche si facciano queste ipotesi, l'organamento delle retrovie da Jacobsdal a Bloemfontein richiede il movimento di non meno di un migliaio di carri e di un *discreto* *quadrupedi*, se il servizio si debba fare per someggio. Tutto questo organamento, anche ammesso che i mezzi già si abbiano — come dobbiamo ammettere, se non vogliamo far torto alla previdenza consumata dell'attuale Comando supremo — richiede tempo.

Nè basta. Pensando che la linea di comunicazione di lord Roberts, da De Aar a Bloemfontein verrebbe a risultare di non meno di 360 chilometri per ferrovia e di 150 chilometri per via ordinaria, si deve concludere che a guardia di essa lord Roberts dovrà pure lasciare una parte — e forse non piccola — delle sue forze. E quindi o il maresciallo inglese prosegue subito il movimento su Bloemfontein, e non potrà certo condurre qui tutti i 40 o 50,000 uomini di cui ora dispone sul Modder; o vorrà aspettare che altri riparti giungano per poterli impiegare sulle retrovie, ed allora un periodo, forse non breve, di sosta sarà inevitabile.

⁂

Ed intanto Joubert avrà il modo di contromanovrare. Come?

Ci pare evidente. Quando egli veda che il momento di mettersi in marcia sia realmente giunto — quando veda, cioè, che realmente il movimento di lord Roberts su Bloemfontein continui — non avrà che da abbandonare Ladysmith, lasciare sulle montagne del Drakensberg, i cui passi ha già vigorosamente fortificato, quel tanto di forze che basti a tenere in iscacco il generale Buller; e con tutto il resto — cioè con la parte maggiore delle sue forze — andare a raggiungere il Cronje per dar battaglia al comandante supremo inglese.

Nè il Buller nel Natal potrà essere in grado — come vediamo tanto facilmente e leggermente affermato — di tenere *inchiodato* il Joubert sul Tugela. Potrà il Buller darsi la soddisfazione di entrare in Ladysmith; ma per trovarsi poi esso, a sua volta, *inchiodato* da poche forze sui passi del Drakensberg, mentre, forse, la battaglia decisiva della campagna si combatterà a centinaia di chilometri di distanza! Ma si crede proprio sul serio che — coperto dalle forti posizioni che ha sul Tugela, e dotato di quella mobilità di cui han dato i suoi tante prove — se Joubert vorrà dare Ladysmith come offa agli inglesi e abbandonare il Natal per mettersi in condizione di battere lord Roberts altrove, il generale Buller potrà impedirglielo? Ma è dunque così difficile capire il giuoco del comandante supremo boero?

⁂

Avrebbero gli inglesi potuto far di meglio? Ci pare di sì: non abbiamo che da riportarci al concetto che ha sempre informato, fin dal principio, queste nostre considerazioni, le quali non sono state fino ad ora che lo svolgimento di esso a traverso alle mutevoli situazioni. Non è un'idea fissa la nostra. L'avevamo espressa fin d'allora con meditato proposito; nè ora abbiam motivo di cambiarla.

Ci diranno: se lord Roberts non ha proceduto per Springfontein, deve avere avuto le sue ragioni! Quali? Che il passaggio del fiume Orange potesse opporgli gravi difficoltà? Non era necessario di passarlo proprio al ponte di Norwal. Che quell'opera d'arte della ferrovia potesse essere distrutta dai boeri, e gli inglesi si trovassero con la comunicazione ferroviaria interrotta fin dal principio!

Gli inglesi l'avrebbero rifatta; nè vi avrebbero dovuto impiegare maggior tempo della sosta che, forse, ora imporrà loro l'organamento di ben 150 chilometri di linea di comunicazione per via ordinaria da Jacobsdal a Bloemfontein.

La ragione c'è: ma, disgraziatamente, anche ora è di quelle che non dovrebbero prevalere sulle ragioni vere, essenziali: è la liberazione di Cecil Rhodes!

Non desidereremmo di meglio che ingannarci: ma ci pare che anche adesso, benchè in minor misura di prima, gli inglesi seguitino a fare il giuoco dei boeri.

E. B.

Gli inglesi inseguono i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Jacobsdal**, 17:

Kelly Kenny ha catturato finora quasi cento vagoni dei boeri. Egli fu rinforzato da una brigata scozzese. La brigata delle guardie occupa ora le antiche posizioni boere a Magersfontein.

French lasciò Kimberley per cooperare all'inseguimento dei boeri. Gli addetti militari americano e austriaco, creduti scomparsi, si trovano invece a Jacobsdal.

Si ritenta la marcia su Ladysmith?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Dispacci giunti ai giornali da Campo Frere, in data 16 corrente, recano che i boeri si ritirano abbandonando parecchi accampamenti.

Buller ricominciò il bombardamento. I boeri non risposero. Si attende prossimamente un nuovo movimento verso Ladysmith.

L'Inghilterra mobilizza la riserva navale?

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 19,10:

Ha destato oggi una gravissima impressione la notizia comparsa sui giornali di ordini dati ai cantieri ed alle caserme di Devonport di tener pronti materiali e marinai per un subitaneo imbarco sulle navi colà ancorate.

I giornali fanno osservare che ciò indica come l'Ammiragliato abbia l'intenzione di premunirsi per il caso in cui debba mobilizzare anche una parte della riserva navale.

Una nave sospetta catturata dagli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Port Elizabeth**, 17:

La nave da guerra inglese *Thrush* condusse a Delagoa-bay il vapore *Subiac*, di New York, sospetto di esser carico di contrabbando di guerra.

L'addetto militare austriaco nel Sud-Africa non è scomparso.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — Il *Correspondenz Bureau* annunzia che il Ministero della guerra ricevette ieri un dispaccio da Modder-River che smentisce che l'addetto militare austro-ungarico nell'Africa del Sud sia scomparso.

Una nuova spedizione della Croce Rossa in Africa.

Roma, 18, ore 20,10. — L'*Italie* assicura che la Croce Rossa italiana sta organizzando una nuova spedizione pei feriti nella guerra sud-africana.

Cenni sull'assedio di Kimberley.

L'assedio di Kimberley è durato esattamente 122 giorni, poichè la città rimase totalmente isolata il 15 ottobre 1899 e fu liberata la sera del 14 febbraio.

Quest'assedio fu più breve di soli 9 giorni di quello di Parigi nel 1870, che durò dal 19 settembre 1870 al 28 gennaio 1871: in tutto 131 giorni.

In ogni modo, l'assedio di Kimberley è stato uno dei più lunghi nella storia di questo secolo, ma è ancora lontano dall'assedio di Azot, fatto da Samitico, re d'Egitto, e che è durato 19 anni, e da quello di Troya, che fu assediata per 10 anni.

La difesa di Kimberley fu dovuta al tenente-colonnello R. G. Kekewich, del reggimento Loyal North Lancashire.

La guarnigione consisteva in una parte di questo reggimento, dei carabinieri di Kimberley e dei cavalleggeri ed artiglieria dei Diamond Fields. Vi era inoltre un forte Corpo di truppe locali, governato e diretto da uno speciale servizio di ufficiali.

Questa truppa aveva fatto parecchie sortite dalla città, fra cui principali quelle del 24 ottobre, del 23 e del 28 novembre.

Vivo particolarmente fu il combattimento fra il distaccamento di Kimberley ed i boeri del 24 ottobre. I boeri furono costretti a ritirarsi con grandi perdite, fra cui il comandante Botha, che rimase ucciso.

I boeri cominciarono il bombardamento di Kimberley il 8 novembre, e lo continuarono quasi ogni giorno, servendosi di grossi cannoni, ma con poco risultato.

Quattro battaglie furono sostenute da lord Methuen per liberare Kimberley, cioè il 23 novembre a Belmont, il 25 novembre a Enslin, il 28 a Modder-River e l'11 dicembre a Magersfontein.

Dopo quest'ultima battaglia, Methuen si è trincerato sul Modder-River, ma ha continuamente molestate le linee boere, ed ha fatto frequenti ricognizioni.

Ultimamente la guarnigione di Kimberley era ridotta ad una sola razione di carne di cavallo, e sarebbe venuta meno anche questa, se lord Roberts non si fosse affrettato a liberare la città.

Come combattono i Boeri.

(Dalla lettera d'un ufficiale inglese).

Abbiamo da Vienna, 17:

Da una lettera privata giunta ad un inglese soggiornante qui a Vienna, dal figlio che è ufficiale nel reggimento *Derbyshire*, della colonna Gatacre, tolgo i seguenti passi che mi sembrano interessanti.

« Un ottavo del nostro reggimento verrà tramutato in fanteria a cavallo, poichè altrimenti non ci possiamo misurare coi boeri. Essi fanno fuoco su noi fino a tanto che siamo giunti a 300 *yards* dalle loro posizioni. Allora salgono a cavallo e spariscono. Prima che prendiamo le loro posizioni sono tutti sfumati e noi dobbiamo ritornare senza aver fatto nulla.

« Anche per un uomo che non abbia nulla da portare addosso riuscirebbe difficile di arrampicarsi su queste alture, pensate poi quando si è carichi come noi lo siamo, e quando l'attacco segue sotto una continua grandine di palle d'un nemico che sta dietro delle trincee e non è visibile!

« I nostri soldati sono ottimi e non chiedono di meglio che di vedere una volta il nemico faccia a faccia. Se ciò fosse possibile potremmo dimostrare che ci troviamo alla sua altezza, ma, come vi dissi, i boeri fanno fuoco e poi si nascondono.

« Noi ufficiali portiamo ora anche noi delle carabine ed abbiamo le stesse uniformi dei soldati.

« Abbiamo un servizio assai faticoso e una parte di noi a volta a volta gode un'ora di libertà e allora si giuoca al solito pallone.

« Sterkstrom è circondata da fattorie, la maggior parte delle quali appartengono ad olandesi, e da queste fattorie riceviamo le vettovaglie. Se sono di olandesi a prezzi abbastanza convenienti, se sono di inglesi le riceviamo quasi *gratis*, perchè ben pochi si fanno pagare. »

I pericoli della legge sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,30:

La Camera ha deliberato di far precedere la discussione dei progetti d'indole economico-sociale alla discussione del decreto-legge. La deliberazione è bisimmerale certo; ma si doveva almeno sperare che riuscisse benefica alla approvazione dei varii progetti urgenti che attendono il voto della Camera.

Fra di essi il più urgente è senza dubbio quello sulla emigrazione, di cui vel avete già reso conto ai lettori vostri. Ma a misura che si procede innanzi le opposizioni si fanno sempre più vive: le Società di navigazione, gli armatori e gli agenti di emigrazione si agitano con ogni possa per fare abortire un progetto la cui urgenza e necessità sono da tutti riconosciute. E se gli uomini di buona volontà, che ancora esistono alla Camera, non vi si oppongono, è a temersi che, con sorpresa universale, il progetto venga respinto o modificato nelle sue parti essenziali, malgrado esso si presenti sotto gli auspicii di uomini appartenenti a così diverse parti politiche come gli onorevoli Pantano e Luzzatti. Ciò sarebbe iattura gravissima e, per un certo tempo almeno, irreparabile.

Le Società di navigazione si agitano contro quelle disposizioni del progetto, che sono intese a porre un freno al *trust* costituito dalle Società per aumentare i noli del trasporto degli emigranti.

Gli agenti di emigrazione di Napoli e di Genova, e specialmente i primi, inviano memoriali e proteste a tutti i deputati contro il progetto che li abolirebbe, lasciandoli sussistere al più come rappresentanti dei vettori responsabili con cauzione del trasporto. Essi dicono che la nuova legge vorrebbe dire il sacrificio di 30 mila famiglie, a cui verrebbe tolto il pane, per arricchire ancora più la Navigazione Generale, contro cui la concorrenza di nuove Compagnie, ora favorite dagli agenti, sarebbe impossibile.

Gli emissari di tutta questa gente, che è infuentissima nei Collegi da cui si parte l'emigrazione, hanno messo un vero assedio attorno ai deputati che si presumono più facili a prestare loro orecchio.

E' necessario che l'opinione pubblica sia avvertita di questo stato di cose, e che, come già accadde per la legge degli zuccheri, la Camera trovi appunto in tutte queste manovre degli interessati un incitamento ad approvare una legge che è imperiosamente richiesta dall'interesse generale.

Purtroppo le centinaia di migliaia di emigranti che sono sfruttati da ingorde Società di navigazione e dagli ancora più ingordi 10,000 agenti sparsi in Italia, non possono parlare, protestare e fare valere la loro influenza presso i deputati per ottenere l'approvazione della legge. Essi sono partiti ed i loro voti non contano più sulla bilancia elettorale; ma, a tanto maggior ragione, i deputati debbono inspirarsi al solo interesse generale, resistere alle pressioni degli interessati e compiere un'opera, accettata da dieci anni, vagheggiata in successivi disegni di legge e riassunta in quest'ultimo, che è il migliore di tutti gli antecedenti ed è inspirato alla pratica legislativa dei paesi, dove il problema emigratorio ha acquistato, come da noi, una grande importanza.

Di questo fatto dovrebbe tener conto l'opinione pubblica, per impedire, a favore di pochi, il naufragio di una legge, destinata ad alleviare i dolori e le miserie dei 200,000 emigranti che ogni anno abbandonano il nostro Paese.

Il bilancio dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,45:

Lacava oggi conferì lungamente con Vacchelli intorno al bilancio dei lavori pubblici ed alla legge sul quadriennio. Vacchelli presenterà entrambe le relazioni nella settimana entrante.

L'on. Saporito dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Oggi nei circoli parlamentari correva voce che l'on. Saporito aveva presentate le sue dimissioni da sottosegretario del tesoro, in seguito alla cattiva impressione che cagionò la tesi ieri sostenuta alla Camera di non doversi prendere in considerazione la proposta Caldesi.

La Commissione di vigilanza sulla circolazione.

Roma, 18, *(Stefani)*. — La Commissione di vigilanza sulla circolazione ha manifestato stamane l'avviso su alcune speciali questioni riflettenti gli Istituti di emissione.

Al Quirinale.

Roma, 18, ore 21,10. — Il Re ha ricevuto il ministro del Chilì.

Nell'entrante settimana i Sovrani riceveranno in solenne udienza la principessa di Norvegia.

Una succursale del Banco di Napoli in Sassari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,40:

Il Re ha firmato oggi, su proposta di Boselli, il decreto che istituisce una succursale del Banco di Napoli in Sassari, secondando così i voti di quella popolazione per combattere l'usura che l'affligge.

Un duello a Roma.

Roma, 18, ore 20,20. — Nel pomeriggio, in un locale privato entro la città, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il deputato Imperiale e l'avv. Lanza. Questi è stato leggermente ferito alla faccia. Gli avversari si riconciliarono.

Le gravi voci circolanti sul conto di un deputato

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

A proposito delle voci di truffe commesse all'estero da un deputato del nostro Parlamento, il *Fanfulla* dice che ha cercato di appurare la verità ed ha constatato che si tratta di una voce infondata.

La *Tribuna*, sullo stesso argomento, pubblica: « Desiderosi di conoscere il vero, abbiamo telegrafato al nostro corrispondente a Parigi, il quale oggi risponde che ha incontrato qui l'on. De Bellis, il quale si è mostrato molto sorpreso delle dicerie sparse sul suo conto e le ha dichiarate prive di qualsiasi fondamento. Ha aggiunto che le relazioni fra lui e la Società francese, colla quale lavora in conto sociale, continuano ottime, e le relative operazioni procedono con tutta regolarità. Ha terminato poi escludendo la possibilità di qualsiasi altra causa di dissesti finanziari. »

L'elezione di Batacchi a Pietrasanta.

La *Stefani* ci comunica da **Lucca**, 18:

Collegio di Pietrasanta: Risultato di tutte le sezioni meno una: Batacchi ebbe 1722 voti, Ventura 95.

Martini a Massaua.

Massaua, 18 *(Stefani)*. — E' giunto Martini ed ha ripreso il governo della Colonia.

Per la "Dante Alighieri".

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 21,15

Il professore Camillo Manfroni tenne oggi nella nostra Università, dinanzi ad un eletto uditorio, un'applaudita conferenza intorno all'azione ed agli scopi della Società « Dante Alighieri ».

Il carbone pel commercio.

Genova, 18 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1076 carri, di cui 501 di carbone pei privati.

Contro l'ampliazione del Cimitero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,45:

I rappresentanti dei Comuni della Valle del Bisagno si riunirono presso il Ponte Carrega, dichiarandosi contrari al progettato ampliamento del Cimitero di Staglieno verso levante, ritenendo tale progetto di grave danno a quella industre e popolosa vallata.

Incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,45:

Il treno di Roma deviò stamane presso Colle Salvetti, arrivando a Genova con circa tre ore di ritardo. Nessuna disgrazia.

Per l'ampliamento della stazione di Vercelli.

L'aumento del traffico a Vercelli avendo reso assolutamente insufficienti gli impianti di quella stazione, la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo presentò proposta al Governo per gli opportuni provvedimenti.

La spesa per i lavori venne preventivata in L. 159,100, più L. 46,334 [illegible] pei materiali metallici di armamento.

In questi giorni si è esperita la gara d'appalto dei lavori in terra e muratura per l'importo di L. 84,000; rimase aggiudicataria la ditta Rosso Eusebio, di Vercelli, col ribasso del 20 35 per cento.

Quindi prima quindi i lavori stessi verranno intrapresi.

Commemorazione di Giordano Bruno a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 14,20:

Ieri sera la Società filosofica dell'Università commemorò Giordano Bruno nella sala della Facoltà filosofica, che era gremita, oltre dei membri della Società, dei professori e docenti, delle rappresentanze di altre Corporazioni e di signore e studenti e parecchie studentesse. Il professore Federico Jodl tratteggiò la vita di Bruno, rilevò che la sua filosofia segna il passaggio dal medio evo all'età moderna. L'oratore fu applauditissimo.

Una congiura macedo-bulgara.

Ci telegrafano da Bucarest, 18, ore 12,30:

In seguito all'assassinio politico di Filocoskji parecchi agenti fecero delle perquisizioni domiciliari, confiscando carte e corrispondenze in cui si accenna all'estensione della congiura macedo-bulgara. La Polizia decreterà l'espulsione di tutti coloro che partecipavano alla congiura.

Le indennità agli italiani di San Domingo.

New York, 18 *(Stefani)*. — Un dispaccio da San Domingo assicura che si riprenderà tosto il pagamento rateale delle indennità assegnate ai reclamanti italiani.

Le importazioni di animali in Tunisia.

Tunisi, 17 *(Stefani)*. — Un decreto vieta le importazioni degli animali equini, bovini, caprini e porcini privi di certificato di sanità e d'origine, datati da non oltre cinque giorni.

Un altro grosso scandalo a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,35:

La *Presse* parla di un misterioso arresto di un giudice di Lilla e di sua moglie, avvenuto oggi a Parigi. Si parla di un grosso scandalo, avente però carattere privato.

I danni dell'incendio del caffè-concerto.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,10:

Fregoli stima a settantacinquemila franchi le sue perdite. Egli non era assicurato; i proprietari invece del teatro erano assicurati.

Il « pronunciamiento » delle truppe sudanesi.

Abbiamo dal Cairo in data 13 febbraio:

Il giornale arabo *El Moayad*, che si pubblica qui al Cairo, reca delle interessanti notizie intorno agli atti d'insubordinazione di alcuni battaglioni sudanesi a Ondurman. Secondo queste notizie, tali atti avrebbero assunto un carattere assai più grave di quanto lasciavano credere le notizie ufficiose di fonte inglese.

Maxwell-pascià, vice-governatore del Sudan [illegible] frica del Sud, ove trovasi presentemente), aveva ordinato già verso la fine di gennaio di ritirare a poco a poco le munizioni alla guarnigione sudanese di Ondurman, poichè quelle truppe sembravano inclinate alla ribellione. Infatti il 22 gennaio vennero richieste le cartucce al 14.o battaglione sudanese, e questo diede subito manifesti segni di malcontento. Il 5.o battaglione (di negri) però si rifiutò apertamente di eseguire l'ordine, e chiese un giorno di tempo per pensarci, ciò che gli venne pure concesso.

Frattanto i sudanesi di altri sette battaglioni, che avevano già consegnate le cartucce, di notte tempo penetrarono nel deposito e si impossessarono d'una considerevole quantità di munizioni. Quando il comandante comparve era già troppo tardi; tentò di far circondare i ribelli dal 9.o battaglione, ma questo vi si rifiutò.

Il giorno appresso intervenne personalmente Maxwell-pascià, ma senza successo, perchè i capitani dei battaglioni 4.o, 5.o, 6.o e 8.o gli dichiararono che i loro soldati non consegnerebbero le cartucce.

Alla dichiarazione di Maxwell che intendeva soltanto di sostituire le cartucce guaste dall'umidità con delle nuove, risposero: « Allora dacci prima le cartucce nuove, poi ti restituiremo le vecchie. »

Infine si dovette concedere ai battaglioni una doppia quantità di munizioni.

I progressi di Gibuti.

Mentre l'Amministrazione coloniale francese si ostinava a voler fare di Obok il centro della colonia che la Francia possiede in quel punto della costa africana, l'iniziativa privata faceva sorgere e crescere la città di Gibuti. E sui progressi di Gibuti troviamo interessanti ragguagli nei fogli francesi.

E prima di tutto, la ferrovia destinata a collegare la costa con l'interno dell'Etiopia. In fine del dicembre 1899 erano già posati 52 chilometri di binario; i lavori di sterro erano compiuti fino al chilometro 110; lo studio della via si proseguiva sino ad Addis-Abeba. La stazione di Gibuti è compiuta: 25 locomotive e molti vagoni percorrono la linea; e la prima sezione di questa sarà presto aperta al pubblico.

Contemporaneamente, avanzano i lavori del porto: una novella gittata serve per l'accosto e lo scarico dei grandi piroscafi: e si sta preparando un nuovo deposito di carbone della capacità di 5 mila tonnellate.

Un acquedotto reca di lontano l'acqua potabile: fornaci, saline, forni per la calce, un lazzaretto, una prigione, un palazzo pel governatore, ecc., sono già compiuti. E ora si pensa all'illuminazione della città, a dotarla di una tranvia e persino d'un *Casino* e di bagni di mare.

Ma il meglio di tutto (scrivono i fogli francesi) è la pacificazione degli indigeni. Gli Issa hanno smesso i loro attacchi contro gli operai della ferrovia, e spesso, anzi, si arrolano per lavorare nei cantieri.

Una grave disgrazia presso Marsiglia.

4 operai gravemente feriti.

Marsiglia, 17 febbraio.

Un terribile accidente, che ha cagionato un'emozione profonda nel pittoresco villaggio dell'Estaque, in maggior parte abitato da italiani, avvenne alla conosciuta fabbrica di Rio Tinto, nella quale lavorano centinaia di nostri connazionali. Un muro in costruzione è crollato, seppellendo sotto le sue macerie gli operai Aloìs Giovanni, d'anni 30, Alpo Casimiro, di 21 anni, Astrec Enrico, d'anni 17, Abello, d'anni 17, Duforno Michele, d'anni 32, e Mossan Valentino, di 35 anni. I primi quattro sono gravemente feriti, cosicchè si decise di inviarli all'ospedale di Marsiglia, dove arrivarono in istato veramente allarmante.

Il piemontese Duforno è ammogliato e padre di tre figli.

THEATRALIA TEDESCA

Le commedie dei superuomini — Polemiche a cannonate d'impertinenze — Hauptmann e Shakspeare — Tre pelli d'orso — Quex — « Faust » nel Circo equestre — Arrigo Heine coreografo.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 17 febbraio.

(CARLO) — Se la commedia: *Gioventù del giorno d'oggi*, rappresentata iersera nel regio teatro si fosse data su un palcoscenico francese; che chi...sa nel mondo! Infatti il signor Otto Ernst — pseudonimo di un noto romanziere — ha un bell'intitolare il suo lavoro « commedia tedesca », come chi dicesse: « tedesca per eccellenza »; essa è soltanto una commedia moderna, e questo appunto perchè vuol essere ed è una satira alla vita moderna.

Vedete il canevaccio, che, per quanto sia tedioso a ridirsi, è quel che più interessa i lettori:

Ermanno Kröger, l'eroe di questa *Gioventù del giorno d'oggi*, è il figliuolo d'un buon diavolo di capo-ufficio in una città marittima. Assolve, alla men peggio, i suoi esami e torna alla sua felice famiglia gloriosamente laureato in medicina. Ma egli porta a quella buona gente una quantità di altre sorprese. Il giovane medico non ha scoperto a Berlino soltanto il vero ed autentico bacillo della scarlattina, ma anche un « superuomo » della letteratura. Questo « superuomo » lo ha affascinato nella morale di nuovo conio e per i panciotti di nuovo modello del grand'uomo. E, assieme ad un altro tipo non meno nietzchiano, se lo porta nella casa paterna. I due vecchi genitori comprendono ben presto l'influenza deleteria che quella mala compagnia ha avuto ed ha sul loro figlio, ma, nella loro bonarietà, credono che non ci sia da far di meglio che rassegnarsi. Non così la vispa compagna di giovinezza del povero Ermanno: una pittrice di fiori, che molto ha viaggiato, molto letto e molto inteso. Essa scopre con letizia sua che lo scetticismo e le pose dei superuomini non hanno fatto che stendere uno strato superficiale di misantropia sulla nobile anima del giovane, e che un gagliardo soffio di sana allegria, d'ottimismo, di riso sincero potrà ritemprarla ben presto. Quel tal soffio, l'intelligente signorina si sente in dovere di mandarlo dalle sue rosee labbra. Ben presto si capisce ch'ella ha ragione, che la sua semplice filosofia vincerà tutte quelle astruserie. Lo « spirito che tutto nega » batte in ritirata già al primo alito di redenzione. Ermanno riconosce, anche troppo rapidamente, quanto sia mefistofelico il carattere del superuomo e compagnia, egli torna alla scienza rappresentata, per l'occasione, dal bacillo [illegible] — dalle operazioni chirurgiche meravigliose e — lo indovinate già — si promette sposo alla pittrice, alla buona Clara, il genio del bene della sua vita. Quanto al genio del male, dopo una qualche astrusa filippica, batte in ritirata....

A dire il vero, per questo argomento, abbastanza semplice, cinque atti sono un po' troppi, ma l'autore ha voluto farsene quasi soltanto un pretesto per tirare a palle infocate su parecchie manie moderne, che non sono, purtroppo, punto un monopolio della Germania. Anche noi, in Italia, li conosciamo i « superuomini », alcuni dei quali non privi di talento, ma la cui esistenza è tutta un'affettazione: nel vestire, nel discorrere, nello scrivere e, quel che è peggio, nel pensare.

E se anche è una esagerazione, una mancanza di tatto artistico il concentrare in questi, come fece Otto Ernst, tutti i difetti e tutti i vizi, e nel giovane medico tutte le buone inclinazioni e tutte le virtù, è certo che, a me, per esempio, assistendo iersera a questa *première*, pareva, ogni tanto, di rivedere, in quelle macchiette, qualche vecchia conoscenza di Roma, di Milano e di Torino.

Première, del resto, così per modo di dire, e perchè in Germania, anzi in tutti i paesi di lingua tedesca, un lavoro scenico non può dire d'essere qualche cosa che quando ha ricevuto la cresima del pubblico berlinese; realmente però questa commedia prima di venire all'onore della regia scena berlinese è già passata su parecchi palcoscenici di provincia e ha sollevato, in qualche città grande e piccina, un subisso di polemiche, di sdegni, di reciproche impertinenze. Dappertutto i « superuomini », la cui uniforme in Germania, consiste nei cappellacci alla calabrese, le giubbe di velluto poco pulite, le lunghe chiome e le barbe incolte, quando, viceversa, non si fan belli o brutti di guancie alla cacciatora, guance e nasi tagliuzzati dalle rapiere e baffi con le punte all'insù terribilmente sfidanti tutti gli dèi del Valhalla, i « superuomini » hanno fatto una guerra spietata al povero riformatore.

I sostantivi più garbati al suo indirizzo sono stati quelli d' « impotente, grullo, barbaro iconoclasta », e tanto hanno strillato, finchè gli è scappata la pazienza e ha pubblicato una lettera all'indirizzo di trentacinque critici — nè più nè meno — in cui dà loro dei « cervelli da manicomio » e delle « scimie della modernità ». Come vedete, in Germania si fa anche dell'arte poco meno che a cannonate....

Anche Gherardo Hauptmann ne sa qualche cosa in proposito. E' assolutamente certo che la sua commedia, *Schluck e Jau*, che si è data al Deutscher Theater, è la più eletta opera d'arte di cui, diremo così, nel « genere allegro » possano vantarsi in questa stagione, non le scene tedesche soltanto, ma le europee in generale. E' l'antico soggetto dell'Arlecchino finto principe, che ha sedotto l'autore di *Tessitori*, come già aveva invogliato gli innominati autori dei canevacci nelle nostre antiche commedie dell'arte e Shakespeare nel prologo della sua *Bisbetica domata*. Due vagabondi giacciono ubbriachi sulla strada maestra, davanti al palazzo del lord John Rand, che, uscendo appunto allora, col suo seguito, alla caccia, si prende il divertimento di far portare i due fannulloni nel castello. A Jau somministrano un narcotico, e, al ridestarsi, quello si trova in un letto a padiglione, con tanto di corona sul capo e circondato da signori e signore, che lo salutano principe. Schluck,

che è più furbo e un po' artista, viene invitato a fare, nella commedia, nientemeno che la parte della non desiderata e non desiderabile consorte dell'apocrifo principe. Il giorno dopo, Schluck e Jau si ritrovano sulla strada maestra, credono d'avere semplicemente fatto un bel sogno, e nessuno si sbevazzare i pochi soldi che il lord, ritornando a caccia, ha la gran bontà di gettar loro.

E' una commedia piena di brio e di episodi faceti, entro ai quali si trova un pensiero profondamente filosofico; la nullità delle cose umane, la vanità del tutto. Ma da Gherardo Hauptmann, che in fece frotuoni per le avventure dei tessitori slesiani e addilinquere nel sentimentalismo della *Campana sommersa*, il pubblico si attendeva chi sa che sghignazzate da teatro diurno, e mostrò di non comprendere quella finissima arguzia; e la critica, da parte sua, ebbe il poco tatto di confrontare, sia per lodarlo e sia per biasimarlo, Gherardo Hauptmann nientemeno che con Shakespeare, sicchè anche un uomo di spirito, com'è Oscar Blumenthal, fortunato commediografo e più fortunato direttore del *Lessing*, riinventato, nei dolci ozii, appendicista, perde le staffe e dà addosso al povero Gherardo Hauptmann, come se fosse colpa sua che la consorteria, che si fa vessillo del suo nome, lo abbia paragonato all'impareggiabile britanno!

***

Per magro compenso dell'amor proprio inglese è Arturo Pinero, che ottiene al *Lessing* un successo che però è tutt'altro che grandissimo. Il pubblico si è avvezzo a trovare nelle commedie inglesi, e in quelle di Pinero in ispecie, qualche cosa di eminentemente burlesco, da far sganasciare dalle risa. Ma per *Lord Quex* questo non è il caso. Lord Quex, un signore sui quaranta, vuol prendersi in moglie una giovane ragazza. Un'amica di questa cerca di far andare a monte il matrimonio perchè crede che il lord sia un pericoloso gaudente; e vorrebbe che, invece, l'amica sposasse un giovane capitano. Anzi, per convincerla dell'immoralità del lord, cerca di ammaliarlo ella stessa, e, quando non ci riesce, vuole compromettere in altro modo. Il lord è in relazione, platonica, badate bene, con una duchessa, che, prima del suo matrimonio, desidera parlargli ancora una volta. L'intrigante amica ha sentore del convegno, e vuole sorprendere entrambi, ma cade essa stessa nella trappola. Il lord si rivela, nella circostanza, quale un onorevolissimo carattere; il virtuoso capitano, invece, quale un cacciatore di gonnelle. Allegri tutti! Nulla più impedisce che il lord si pigli in moglie la sua bella ragazza. E' una commedia che, si capisce, deve aver fatto colpo in Inghilterra, perchè è una satira dell'ipocrisia e del falso pudore. Ma qui passa quasi inosservata, e credo che altrettanto ed ancor peggio sarebbe in Italia.

***

Abbiamo anche, in fatto di novità teatrali, a scierinare, non una, ma due o tre pelli di orso. L'una, in prosa, nel regio teatro della commedia. Ma la *Pelle d'orso* di Gustavo Kadelburg è così povera cosa! Quello che Kadelburg ha creduto poter rinfrescare è la vecchia farsa del ricco zio, sulla cui eredità speculano già i parenti e che, invece di morire, prende moglie; ma gli è mancata la fortuna e anche il talento che tanto lo aveva soccorso quando scriveva commedie, all'ingrosso ed al minuto, in compagnia di Blumenthal e di Schöntan. L'*Uomo dalla pelle d'orso*, invece, un'opera che si dà nel vaghissimo teatro dell'Ovest, furoreggia, e benchè, anzi appunto perchè l'argomento, scipito anzichenò, sia il medesimo di quello dell'opera di Wagner figlio e la musica ricordi sovente Wagner papà, la critica musicale di Berlino va assicurando la Germania tutta quanta che nel giovane maestro Arnoldo Mendelssohn — un nipote *de la main gauche* dell'immortale — è nato il sospirato genio tedesco, il geniale operista. Resta a vedersi....

***

Frattanto, se volete un successo teatrale nel quale autori — chiamiamoli così — e pubblico e critica siano tutti d'accordo, sapete dove dobbiamo andarlo a trovare? In pieno Circo equestre; non, bene inteso, nel Circo Busch, dove cinque o settemila agrari si radunano ogni giorno per inveire contro i trattati di commercio e vedere se c'è modo di far andare il mondo a ritroso, ma nel Circo Schumann, dove nientemeno che *Faust* fa ogni santa sera la sua mistica comparsa in mezzo ad uno stuolo di cavallerizzi e di cavalli. Questi ultimi c'entrano un po' dappertutto; quasi quasi sostituiscono anche il famoso can barbone! E, da ultimo, il dottor Faust corre a briglia sciolta all'inferno, seguito da una « brillante » scorta di diavoli montati su nicrenti destrieri. Il divino Goethe perdoni alla profanazione! Ma il più bello è che questa ippocoreografia si pretende tratta da un poema-danzante che un altro poco meno divino, Arrigo Heine, aveva scritto, molti anni sono, per il *Her Majesty's Theatre* di Londra e che allora non potè darsi perchè, in quel tempo, l'« usignuolo svedese » (Jenny Lind) attraeva talmente tutto il pubblico della capitale inglese, che qualunque altro spettacolo non avrebbe potuto « far colpo ». Naturalmente, della poesia che Heine aveva saputo serbare o creare di suo nel libretto coreografico non è rimasta traccia nell'azione da Circo: Mefistofele, la sua ideale e idealizzata compagna del diavolo, è diventata, semplicemente, una cavallerizza di più o meno alta scuola. Fa niente, il pubblico si diverte, riempie il Circo e lascia tranquillamente nei barconi di Boemia che s'ormeggiano alla vicina riva, le mele, che in Italia precipiterebbero senza valanga su chi osasse, per esempio, portare Dante o la sua *Commedia* in un circo equestre. Siamo in Germania, e, mentre al grande poeta Arrigo Heine si rifiuta un palmo di terra per il suo monumento, il quale anche a New York trova un compatriota mascalzone che rompe il naso alle sue Ninfe, Arrigo Heine fece postuma fortuna quale librettista coreografico. Anche a Monaco, *Diana*, un balletto da lui disegnato, è stato allestito sul palcoscenico del regio teatro. Soltanto, in omaggio alla Santa Chiesa ed al Centro imperante, hanno tolto al libretto tutta la *pointe* filosofica, tutta la satira del vecchio mondo pagano contro il cristianesimo. Più che naturale! Se Heine fosse oggi al mondo, e, purchè bandisse dal suo cervello semita i furori rivoluzionari, non lo farebbero regio coreografo?

La vita che si vive

Il perchè.....

Un giorno — molti, moltissimi anni prima del Diluvio Universale — il Padre Eterno, visto che il tempo era sereno e spirava un'auretta fresca e profumata, ebbe vaghezza di fare un giro a piedi per le vie del Paradiso.

Era già da molto tempo che il Dominatore dell'Universo non si prendeva più questo onesto spasso.

Egli si compiacque nel vedere che le vie erano assai pulite e ben lastricate, ed i giardini pubblici popolati di alberi carichi di splendidi pomi d'oro.

Passeggiando ed osservando egli fu però colpito dal gran numero di alloggi disabitati che vi erano. Infatti quasi ad ogni passo gli avveniva di leggere dei cartellini appesi alle porte, con la scritta: *Da affittare*, ecc.

— Oh! come va questo fatto? — si domandò mentalmente. — Dove vanno dunque ad abitare coloro che vengono quassù?

Spinto da questo punto interrogativo, egli mosse i passi verso il Gran Portone del Paradiso.

Là giunto, guardò dal finestrino della portieria e vide che San Pietro leggeva alcune lettere, che i fedeli avevano scritto ai santi del Paradiso. Il Padre Eterno, sempre pronto a compatire i piccoli difetti degli uomini, non disse nulla; si limitò soltanto a tossire leggermente, tanto per far notare la sua presenza.

San Pietro si volse infatti subito e, visto chi vi era, si alzò premurosamente e fatti alcuni passi si pose in ginocchio, con le mani conserte sul petto, secondo il cerimoniale d'uso.

— Vedo — gli disse il Padre Eterno — che ti avanza il tempo per metterti al corrente dei fatti altrui.

— Assicuro Vostra Beatitudine, — mormorò, confuso, il Gran Portiere, — che è stato un caso eccezionale.

— Speriamo che sia così — replicò il Padre Eterno. E dando poscia uno sguardo in giro soggiunse: — La portieria è almeno in regola?

— Come vede Vostra Beatitudine....

— Lasciami un po' vedere il libro dei nuovi arrivati.

San Pietro si affrettò ad aprire un libro, — pesante parecchi quintali, — che era posto su un leggio.

— Eccolo, Beatitudine.

Il Padre Eterno sfogliò le pagine e si avvide che i nuovi arrivati erano in molto minor numero di quello che egli credeva.

— Come va questa faccenda? Vanno dunque preferibilmente all'Inferno gli abitatori della terra?

— Mah! io non lo so, Beatitudine.

— Ah! voglio un po' vedere io come stanno le cose — replicò il Gran Padre, con tono alquanto irritato.

Arrivato in Palazzo, egli mandò subito un servo ad informarsi se all'Inferno c'era un gran movimento di forestieri.

Il servo spiegò subito le ali e ritornò poco dopo dicendo che anche all'Inferno gli arrivati erano piuttosto pochini.

Questa risposta meravigliò non poco il Gran Padre.

Infatti la cosa era ben singolare. Se i morti non andavano all'Inferno e non salivano in Paradiso, dove andavano dunque?

Deciso ad avere subito una spiegazione, egli suonò un campanello elettrico, ed immediatamente gli apparve dinanzi la Morte.

Il Padre Eterno la guardò con cipiglio severo e le domandò se attendeva sempre indefessamente al suo dovere.

— Sempre, Beatitudine. Appena ricevo la nota dei mortali, destinati al Gran Viaggio, io scendo giù e recido a ciascuno il filo della vita. Vostra Beatitudine può informarsi all'ufficio di ragioneria e vedrà che io non ho mai mancato al mio compito.

— E quello che vedremo.

Ciò detto, il Padre Eterno si recò nel Palazzo della ragioneria per verificare i conti.

Man mano che sfogliava i registri la sua faccia si oscurava.

— Ma qui dentro — gridò poscia — c'è un gran disordine. Avevo dato ordine che dopo un limitato numero di anni gli uomini dovessero abbandonare la Terra; invece vedo che ve ne sono molti che si trovano laggiù da duecento e trecento anni, e uno persino — certo Matusalemme — da settecento.

— E' vero Beatissimo Padre, ma è impossibile tenere esattamente una contabilità così complicata. Io credo che senza tanto spreco d'inchiostro, converrebbe piuttosto mettere sul viso degli uomini, giunti ad una certa età, qualche segno visibile. Così la Morte distinguerebbe più facilmente i giovani dai vecchi.

— Hai ragione, il sistema è più semplice, rispose il Padre Eterno. Oggi stesso spedirò l'ordine che sia messa sulla fronte degli umani della semente di rughe. Passato un certo numero di anni la semente fiorirà, e così tu, — aggiunse guardando la Morte, — quando vedrai un umano carico di rughe, senza bisogno di ricevere degli ordini speciali, sai già che va reciso dal numero dei viventi.....

Ed ecco da qual fatto ebbero origine le rughe, che invano le signore tentano di nascondere, coi cosmetici.

Io per tutti.

Un cadavere carbonizzato in un pagliaio.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 14,25:

Entro un pagliaio bruciato, presso Santo Mauro Castelverde, si rinvennero le vestigia di una vera e propria cremazione. In mezzo alla cenere si trovarono delle ossa umane, una rivoltella ed un pugnale arrugginito.

Si crede trattarsi dei resti mortali del latitante Scialabba, che il capo-banda Candino nella sua lettera diretta al *Giornale di Sicilia* disse di aver ucciso a pugnalate e poi bruciato.

Uno strano viaggiatore.

Ci scrivono da Nizza, 17 febbraio:

E' stato qui arrestato un tale Andrea Borello, di Demonte, pel suo contegno sospetto.

Apertagli la valigia che aveva seco, vi si trovò della biancheria insanguinata.

L'*influenza* in Italia.

BRESCIA, 17. — In una frazione di Cellio due coniugi si posero a letto, accusando i soliti dolori di testa e gli altri sintomi dell'*influenza*.

In poco tempo il marito moriva in modo repentino e poche ore dopo cessava di vivere anche la di lui moglie.

***

BOLOGNA, 17. — L'influenza va decrescendo, rimangono però sempre numerosi ammalati per le conseguenze e le complicazioni favorite dalla epidemia.

Fra i malati gravi è il conte ingegnere Annibale Bentivoglio, consigliere comunale, il quale ieri mattina destava serie preoccupazioni.

In migliori condizioni trovasi ormai il conte Francesco Massei; ed è ora guarito il commendatore Cesare Zucchini.

Fra i colpiti dalla noiosa malattia vi fu l'egregio cav. Nicola Argenti, sostituto avvocato fiscale presso il locale Tribunale militare.

***

FAENZA, 16. — L'influenza infierisce più che mai e i suoi caratteri, in generale, sono benigni; non mancano però le malaugurate eccezioni, che vengono segnalate dall'aumento considerevole di decessi.

Nella prima quindicina del corrente febbraio i morti sono stati settantacinque, il che vuol dire quasi il triplo del normale.

***

MONZA, 17. — L'influenza, manifestatasi dapprima in forma benigna, va ora, per troppo, facendo strage per la rapidità con cui fomenta i germi della bronchite e della polmonite.

Numerosissimi sono gli ammalati, e in questi ultimi giorni numerosi furono pure i decessi.

***

VARESE, 17. — Non mancarono qui i casi di *influenza*.

Nei pubblici uffici il più colpito fu quello postale. Parecchi impiegati, segnatamente i portalettere, sono stati presi di mira dal morbo.

***

VOGHERA, 17. — L'*influenza* continua la sua marcia, e si è estesa assai più di quello che si potesse prevedere. Ormai ha invaso le nostre scuole secondarie, e, tanto nel liceo-ginnasio quanto nella scuola tecnica, parecchi sono i professori e gli alunni ammalati. Tuttavia le lezioni proseguono regolarmente.

SPORT

La lotta al teatro Balbo.

Moriondo batte Sogliaghi.

La lotta che da qualche giorno i signori Gatti e Manetti hanno introdotto nel programma già vario della Compagnia equestre, interessa sempre più il pubblico, che assai numeroso accorse nuovamente ieri sera a vedere il match Sogliaghi-Moriondo. Quest'ultimo, come avevamo già detto, aveva sfidato il Sogliaghi, vincitore di Civelli (campione milanese). L'incontro destò interesse, forse più dei precedenti; si svolse regolarissimo, ed i due campioni lottarono veramente di scuola. La vittoria toccò al nostro artigiano Moriondo, che atterrò l'avversario dopo più attacchi, in 20 minuti, con un colpo di *collare di forza* (ieri sera ammesso dalla Giuria). Questa sera Sogliaghi e Moriondo s'incontreranno nuovamente. Il Sogliaghi ha sfidato l'artigiano per una seconda prova, colla scommessa di atterrare l'avversario tre volte in mezz'ora.

Le gare di lotta che dovevano aver luogo ieri al « Club Audace » sono rimandate a domenica, 4 marzo.

Fiera di cavalli a Modena.

Modena, 18 febbraio.

(C.) — La Società ippica modenese ha indetto anche quest'anno la tradizionale fiera di cavalli, che avrà luogo dal 7 al 15 aprile.

Nei giorni 8 e 9 aprile si terranno le corse di cavalli al trotto, di cui due internazionali.

I premi ammontano a complessive lire dodici mila.

Grande corsa ed esposizione d'automobili.

Ci scrivono da Milano:

Mentre i torinesi si mettono all'opera per l'organizzazione del *meeting* di aprile, di cui *La Stampa* ha dato annuncio, i milanesi non desistono..... dall'idear per concludere. La Direzione del « Club d'Automobilisti » ha lanciata l'idea, concretandola, colle prime pratiche, per una grande Esposizione automobilistica da tenersi in Milano, nel grande salone di pattinaggio del « Veloce-Club », il prossimo maggio, nella settimana del Gran Premio del Commercio, la quale Esposizione avrà per interessantissimo complemento una grande corsa internazionale su strada (500 km.), che rivestirà speciale importanza per la cospicuità dei premi offerti. Sono avvertiti gli industriali ed i *chauffeurs* di non mancare. La stagione sportiva del 1900 ha già dunque raccolto due date importanti: Torino, aprile; Milano, maggio.

Il rendiconto finanziario finale dell'Esposizione nazionale di Torino.

Ieri, alle 16, ebbe luogo nel salone della Borsa l'annunciata adunanza del Comitato generale dell'Esposizione.

Del Comitato esecutivo sono intervenuti l'onorevole Villa, presidente, il vice-presidente comm. Bianchi, il commissario generale Palestrino; i membri Demichelis, Rorà, Demontel, Bellini, Sacheri, Scarfiotti, Pellegrini; Diatto, Bona.

Vi è pure il sindaco Casana e il senatore Di Sambuy, vice-presidente del Comitato generale.

Presiede l'adunanza il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale.

Notiamo fra i presenti membri del Comitato generale, il comm. Mellie, il cav. Bastogi, l'ingegnere Pinna, il prof. Ferraglio, il cav. Guyot, il comm. Fontana, il prof. avv. Moise Amar, il comm. Berardi, il cav. Sacerdote, il cavaliere Della Rocca, il cav. ing. Brayda, il cavaliere Sasernò, il dott. Lava. Hanno aderito i Municipii di Parma, Piacenza e Foligno, l'ingegnere Pirelli e l'on. Biscaretti.

Dietro invito del Duca d'Aosta il segretario avv. Bona legge il verbale della precedente seduta del Comitato generale, tenutasi il 28 dicembre 1898. Il verbale è approvato senza osservazioni.

Il Duca dà quindi la parola al presidente del Comitato esecutivo, on. Villa.

La relazione dell'on. Villa.

L'on. Villa ricorda brevemente i dati che egli espose nella seduta del 28 dicembre 1898. Dopo di allora si è proceduto nella liquidazione della gestione, si è determinata la compartecipazione del Comune sui proventi del dazio consumo, si assestarono varie pendenze, si rimborsarono gli azionisti.

Espone quindi le condizioni del bilancio finale dell'Esposizione, quali risultano dall'avvenuta liquidazione; condizioni che si concretano nelle cifre contenute nel seguente prospetto:

Attivo.

Azionisti	L.	1,484,500
Oblazioni	»	113,000
Municipio	»	1,108,165
Oblazione per i premi	»	13,044
Interessi	»	96,040
Bolli, tasse, ingressi speciali, tessere, aree	»	707,371
Lotteria	»	840,000
Ingressi all'Esposizione	»	1,460,761
Ingressi al Salone	»	50,048
Arte Sacra — Rimborsi	»	315,228
Ministero della guerra	»	15,469
Ministero della pubblica istruzione	»	194
	L.	5,697,167

Passivo.

Amministrazione	L.	192,483
Pubblicità	»	92,177
Costruzioni	»	1,853,440
Ordinamento	»	50,003
Festeggiamenti	»	311,660
Esercizio	»	569,228
Galleria del lavoro ed elettricità	»	211,108
Premiazione Esposizioni temporanee	»	57,050
Premi speciali	»	13,044
Nolo mobili, trasporti, ecc.	»	98,566
Azioni rimborsate al 31 dicembre 1899	»	1,478,800
Azioni da rimborsare	»	4,600
Arte Sacra — Esposti	»	315,228
Spese per relazione e pendenze varie	»	22,500
	L.	5,272,571

Totale Attivo	L.	5,697,167
» Passivo	»	5,272,571
Rimanenza attiva	L.	564,596

Tali i risultati, non tenendo conto dei centesimi di lira.

L'on. Villa accompagna con sobri schiarimenti le singole cifre dell'attivo e del passivo. Rileva con compiacimento come le previsioni ed i calcoli del Comitato esecutivo si siano costantemente avverate; anche per ciò che riguarda la rimanenza attiva finale, che è appunto quella prevista ed esposta il 28 dicembre 1898.

Questa somma è di L. 564,596, come si è visto.

Che fare di questa somma? Molte proposte furono fatte; ma il Comitato pensò che, prima di tutto, convenga stabilire il metodo da tenere. Le questioni erano molteplici; la cooperazione del Consiglio comunale, la consistenza giuridica dell'ente-espositore, ecc.

Dopo un maturo esame il Comitato esecutivo ha creduto di poter formulare i suoi propositi, per indi sollecitare l'adesione delle Autorità interessate.

In questo deliberato del Comitato esecutivo si ricorda che esso Comitato esecutivo, in rappresentanza del Comitato generale, è costituito in ente morale, allo scopo di promuovere un'Esposizione generale italiana in Torino. Dei fondi radunati all'uopo, e della gestione correlativa, sopravanza una parte. Finchè vi sia questa, sussiste l'ente. E poichè a formare quel fondo concorse si notevolmente il Municipio, anche il Municipio deve essere sentito nelle provvisioni che si vogliono deliberate al riguardo.

Ciò premesso, il Comitato esecutivo propone che l'ente-esposizione continui a vivere sotto una nuova forma, i cui capisaldi dovrebbero essere i seguenti:

« 1.o Il Comitato esecutivo, in rappresentanza del Comitato generale costituitosi il 16 agosto 1895, sotto la presidenza di S. A. il Duca d'Aosta, amministrerà il patrimonio dell'ente, capitalizzandone gli interessi, finchè il voto concorde del Consiglio comunale di Torino e del Comitato non ne abbia stabilita la definitiva destinazione.

« 2.o Il fondo che risulterà dal patrimonio attuale e dagli interessi capitalizzati, sarà rivolto ad uno scopo di pubblica utilità che meglio si conformi al concetto che ha ispirato sinora l'opera del Comitato, e che più efficacemente valga ad accrescere il bene economico della città di Torino.

« 3.o Il Comitato esecutivo rimane composto dei membri che attualmente lo compongono, e di 4 altri eletti dal Consiglio comunale di Torino. Essi rimangono in ufficio per cinque anni e potranno essere rieletti.

« Nei primi cinque anni l'estrazione a sorte indicherà l'ordine della surrogazione, si procederà in seguito alla surrogazione secondo l'anzianità.

« Alla nomina dei componenti il Comitato si procederà dal Consiglio comunale e dal Comitato generale per giusta metà.

« La rappresentanza comunale e il Comitato hanno il mandato di provvedere alla modificazione degli statuti nei modi e termini stabiliti dalla legge.

« Nel caso in cui per qualunque evenienza non sia più possibile al Comitato generale di provvedere alle nomine al medesimo deferite, al Comitato generale sarà sostituita la Camera di Commercio. »

Così esposto quale dovrebbe essere lo statuto del nuovo ente, l'on. Villa termina, rilevando l'accordo che sempre regnò durante tutta l'impresa fra i membri del Comitato esecutivo, e la loro devozione al Duca, che seguirono sempre e sempre seguiranno inalterabilmente, come una vera « decima legione ». Ringrazia la Camera di commercio del suo appoggio, e il Comitato generale della sua collaborazione, e della fede che ebbe sempre nel Comitato esecutivo, fin dal giorno in cui egli, on. Villa, nella prima seduta iniziale, esclamò, con il fervore che gli anni non gli tolsero: — L'Esposizione è un fatto compiuto!

« Ora — conchiude il Villa — il Comitato esecutivo ha compiuto il suo lavoro. Dalle sue ceneri risorga, novella Fenice, un ente che procuri in tempi non ancora maturi altri benefizi alla nostra cara Torino! »

Vivi applausi coronano il dire dell'on. Villa.

Apertasi la discussione, il cav. *Arnaudo* chiede spiegazioni intorno ad un conto della Commissione operaia.

L'on. Villa dichiara che il Comitato esecutivo è sempre a disposizione della Commissione operaia per regolare, secondo equità, i conti non ancora sistemati.

Vautrer vorrebbe subito una dichiarazione concreta sul concorso che il Comitato esecutivo verrà ancora dare alla Commissione operaia per inviare degli operai all'Esposizione di Parigi. Egli ritiene poi che il Comitato esecutivo possa disporre a suo modo dei fondi sopravvanzati dalla gestione dell'Esposizione; e vorrebbe che ne disponesse a favore degli operai inabili al lavoro, aiutando l'opera della Cassa Nazionale delle Pensioni, testè istituita per legge, alla quale Cassa quel sopravanzo dovrebbe essere devoluto.

Il Vautrer, socialista, espone le sue vedute e fa le sue proposte con molta correttezza di linguaggio, e senza trascurare anch'egli una parola di lode al Comitato esecutivo, all'onorevole Villa e al sindaco di Torino.

Ma le sue proposte non incontrano il favore dell'assemblea. A combatterle sorge infatti, subito, il senatore Di Sambuy.

Di Sambuy non ritiene si debba accogliere la proposta Vautrer. Aiutando la Cassa per le Pensioni si raggiunge certo un nobile scopo, ma uno scopo diverso da quello che si proponeva l'ente Esposizione, e che esso si proporrà ancora per l'avvenire, iniziando qualche impresa che, come quella così bene compiuta, promuova uno sviluppo di commerci e di lavoro, che sarà di ben maggior vantaggio agli operai che non la proposta Vautrer. (*Approvazioni*)

Nessun altro chiede la parola. Il Duca mette allora ai voti la proposta fatta dall'on. Villa a nome del Comitato esecutivo, di continuare l'ente attuale, nei modi e nelle forme di cui più sopra abbiamo riferito le linee principali.

La proposta del Comitato esecutivo viene approvata.

Prima che la seduta si chiuda, il sindaco sen. Casana si alza a portare ancora a nome di tutta la cittadinanza, una calda parola di ringraziamento al benemerito Comitato esecutivo, e al benemeritissimo suo presidente, on. Villa, che fu il glorioso duce della gloriosa e fortunata impresa. Un vivissimo ringraziamento tributa poi egli al Duca d'Aosta, che presiedette ai lavori del Comitato generale. E si augura che nell'avvenire il Principe abbia ancora a capitanare una simile opera. (*Approvazioni*)

L'adunanza ha fine con brevi parole del suo presidente, il *Duca d'Aosta*. Questi si rallegra dello splendido esito dell'Esposizione, grazie al quale si dimenticano le difficoltà attraversate, e che si poterono superare grazie allo zelo del Comitato esecutivo e del suo illustre presidente, on. Villa. L'opera fortunata non si chiude oggi, grazie al felice esito della gestione, e alla deliberazione testè presa. Insieme con i ringraziamenti per i cooperatori del passato, il Principe esprime gli augurii per i lieti successi dell'avvenire, che riporteremo (*dice*) al grido che assicura la « vittoria, al grido di *Viva il Re!* »

Vivi applausi, e la seduta è sciolta.

Essa ha ancora un epilogo in basso dello scalone, quando, partito il Duca, il sindaco Casana, fra la commozione e gli applausi degli astanti, abbraccia l'on. Villa, e gli esprime ancora una volta la gratitudine di Torino. « Dove c'è da compiere un'opera di patriottismo e di fede, — dice il Casana, — ivi c'è sempre Villa. Evviva Villa. »

Evviva Villa!, ripetono i presenti, e quel grido riassume il pensiero del popolo di Torino per la forte, tenace volontà, per la fervida fede, grazie alla quale venne scritta la luminosa pagina dell'Esposizione del 1898.

Arti e Scienze

Una conferenza di Mascagni a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 21,55:

La conferenza di Mascagni sull'evoluzione della musica, tenutasi al teatro Goldoni, segnò un pieno trionfo pel maestro. Il pubblico era affollatissimo e scelto; un grande applauso salutò il presentarsi del conferenziere. Questi tratteggiò la visione simbolica del secolo morente, e lo chiamò il secolo della melodia. « Rossini ne bacia la natività, e, crescendo, ne ingigantisce la gloria; Verdi la mantiene glorioso fino all'estremo; il bacio di Rossini e Verdi: ecco la linea ininterrotta che abbraccia tutto il secolo. »

Mascagni parla poi proponendo di magnificare il melodramma italiano, che fu la leva di ogni movimento musicale. Il secolo al suo apparire fu salutato da fieri campioni della musica nordica, che ritrovavano l'anima del popolo attraverso le canzoni nazionali. In Inghilterra invece non si presenta con una fisonomia propria.

Parla poi diffusamente della musica in Ungheria, in Ispagna ed in Italia, ove il canto nazionale fiorisce. Descrive l'impressione provata a Venezia nel sentire la melanconica barcarola. Esamina l'opera di Wagner e l'influenza che ebbe sul progredire degli autori italiani; parla dell'evoluzione della musica sacra, e conclude invocando il ritorno all'antico e vero melodramma.

La conferenza, brillantissima, fu tutta acclamata.

« Il Trillo del Diavolo » a Novara. — *Gianie* ci scrive da Novara, 18:

Un vero avvenimento artistico si ebbe ieri sera al teatro Coccia, colla prima rappresentazione del *Trillo del Diavolo*.

Fu un successo completo ed incontrastato.

Artisti ed autore furono acclamatissimi dal pubblico; 18 chiamate all'autore e parecchi bis.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1188

Collegio di Torino I

Il risultato definitivo.

La vittoria dei costituzionali.

SEZIONI	Inscritti	Votanti	Daneo	Batacchi
Sez. I	509	278	147	101
» II	538	284	142	121
» III	505	286	154	100
» IV	537	277	161	110
» V	509	254	165	86
» VI	496	280	163	117
» VII	500	294	166	124
» VIII	498	279	142	128
» IX	551	300	178	111
Totale	4630	2512	1394	998

Iscritti		4630
Votanti		2512
Daneo	voti	**1394**
Batacchi	»	998

Eletto Daneo.

Risulta che in parecchie sezioni sorsero delle contestazioni nella assegnazione delle schede: parecchie furono dichiarate nulle e molte contestate.

Il partito costituzionale ha saputo fare ieri il suo dovere: il nome dell'on. Daneo è riuscito vittorioso dall'urna, malgrado i rancori rabbiosi di una minima parte del partito dell'ordine, la quale invano ha cercato di gettare la confusione e la discordia.

Il responso delle urne è una risposta degna che Torino dà al partito socialista non solo, ma a quei pochissimi costituzionali che credono essere la loro persona superiore ai principii ed alla bandiera.

Nelle elezioni di domenica scorsa l'onorevole Daneo ottenne 904 voti, Batacchi 803, Cibrario 314, Rabbi 313: il partito costituzionale ottenne così 1531 voti, contro 803 dati al rappresentante del partito socialista; i votanti furono complessivamente 2400, su 4630 iscritti.

Nell'elezione di ieri il partito costituzionale raccolse sul nome di Daneo 1394 voti, il candidato socialista 998; ciò che dimostra come una minima parte del partito costituzionale non ha avuto coscienza del vero politico.

L'adunanza dei presidenti.

Alle ore 20,30, come già nella precedente domenica, i presidenti delle singole sezioni si riunirono nella sala cosidetta « della Musica » al pian terreno del palazzo municipale, per procedere al riscontro dei risultati ed alla proclamazione dell'eletto.

L'adunanza fu presieduta dal consigliere d'appello cav. Lago.

Fuori attendeva una folla di parecchie centinaia di persone, che, a giudicare dagli « abbasso! » e dagli « evviva! », erano in grandissima maggioranza socialisti.

Fra coloro che si distinguevano per le alte grida abbiamo notato parecchie donne.

Ad un certo punto, elettori e non elettori, uomini, donne e ragazzi invasero la sala, che in un momento fu piena zeppa.

Le guardie municipali, avvertite, accorsero, ma ormai era troppo tardi, e chi era dentro fu lasciato dentro, e gli elettori che erano fuori non poterono più entrare per mancanza di posto.

L'adunanza durò altre mezz'ora, e riuscì tutt'altro che calma.

Man mano che venivano letti i risultati delle singole sezioni, il pubblico della sala rispondeva con dei fischi fragorosissimi, che avevano lunga e larga eco nel pubblico agglomerato sotto l'andito.

Lette le cifre, si procedette alla redazione del verbale, che fu poi letto dal segretario, signor Alberto Baratta, fra schiamazzi, fischi e grida incomposte ed assordanti.

Il cav. Lago proclamò quindi eletto l'onorevole Daneo, ed alle sue parole fecero eco altri fischi.

I presidenti delle sezioni, dicendo che, per i tumulti, non avevano potuto udire la lettura del verbale, si rifiutarono di firmarlo.

Questo rifiuto elettrizzò i socialisti presenti.

Spettacoli di lunedì 19 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera) C dispari, ore 20,30: Iris opera; Brahma ballo — L. 8.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi), ore 20,30: Inevitabile; Frou-Frou — L. 0 75.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre Guillaume « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: La dame de chez Maxim — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Scarano), ore 20,30: Shakespeare! — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: L'ospeal dij anfanti; Gigin a balo — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: Il [illegible] Cenerentola — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

La Montagna

Divagazioni igieniche popolari

DEL DOTT. VINCENZO BELTRAME

Seconda edizione

Le gite in montagna — Le origini delle montagne e ghiacciai — La luce, i venti, le brezze, la pressione, la temperatura della montagna — [illegible] montagna — Cause e rimedii — Cura della montagna — I Sanatorii — Altre cause — [illegible] dell'aria di montagna sull'organismo, ecc. L. 2 50.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(22)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Giovanni a Filippo:

« Pontarlier, 2 giugno.

« Mio caro cugino,

« Ricevo la tua lettera. Non sono a Parigi, ma inchiodato nella mia casa di Pontarlier da un attacco di gotta, che dura da sei mesi, e mi tiene alla mercè di quella arrabbiata zia Fourneroa. Ah! se ne ha già messo, sul mio povero piede, delle sue pomate, dei suoi impiastri, senza contare che riprende il suo eterno cantico in favore del matrimonio e che il momento è propizio.

« Sì, mio caro cuginetto, il tuo vecchio cretino di cugino Giovanni sta per capitolare; non ha più la forza di resistere al nemico. Sai che è cosa che dà a riflettere, sei mesi di malattia, di solitudine, e che è un ben favorevole argomento pel matrimonio il non essere più buono a nulla? Ma indovina chi la zia vuol farmi sposare..... Indovini?..... No! ..... Ebbene, mio caro, è Eulalia di Lémans..... non giovane, eh?..... della mia età e quasi..... ma tanto buona, paziente, abituata alla dura dominazione di sua sorella Aglah..... Hum! mio caro Filippo, non sono ancora deciso..... rifletto, e, in simile materia, riflettere è grave.

« In quanto al tuo affare, che vuoi che ti dica? Non posso vedere Martin, e credo, del resto, che la mia visita lo seccherebbe molto, come deve averlo molto seccato la tua lettera. Ma che diamine! A capo di due anni la collera si calma, s'hanno altre occupazioni, cui quelle piccole storie disturbano. Io, in luogo tuo, non insisterei; avvisandolo del tuo arrivo, tu hai fatto il tuo dovere di galantuomo..... Non ti risponde? E' affar suo..... Va dove devi andare e non occuparti di lui.

« Il pover'uomo, del resto, deve essere desolato. Sua moglie è morta l'anno scorso: vedi che non aggravava la gravità del suo stato; tutti dicono che è stato un marito esemplare, perchè sua moglie non aveva il più dolce dei caratteri.

« Via, mio caro Filippo, non fare il vampiro, lascia piangere in pace quel povero diavolo e vieni piuttosto a fare una visitina al tuo gottoso cugino.

« GIOVANNI. »

Filippo a Ferdinando:

« Rochefort, 6 giugno.

« La mia licenza mi vien negata, Ferdinando..... e ricevo nello stesso tempo l'avviso che sono designato per una spedizione al Polo Nord.

« Sono promosso tenente, a bordo dell'*Intrepido*. Partiamo fra tre settimane..... Tutto ciò mi sorprende molto: non si designa, ordinariamente, per quei lunghi viaggi — tre anni almeno — che gli ufficiali che ne hanno fatto domanda.

« Dal lato dell'avanzamento è stupendo; ma io non sono guari ambizioso; amo il mare pel mare, pei suoi pericoli, per le grandi e misteriose impressioni che mi fa provare, lo amo come un innamorato disinteressato, non come un avido amante.

« Non posso, ad ogni modo, rassegnarmi a partire senza venire a vederti..... Se non mi accordano la licenza che sollecitavo, mi accorderanno sempre un piccolo permesso di qualche giorno..... il tempo di abbracciare Lilla e di stringervi la mano.

« FILIPPO. »

Filippo d'Aubyan a Luigi Martin.

« Signore,

« Ho l'onore di avvertirla che parto da Rochefort. Passerò a Parigi i giorni 10, 11 e 12 giugno. Mi troverò al circolo militare; ritornerò a Brest il 18 giugno e il 25 m'imbarcherò.

« FILIPPO D'AUBYAN. »

— E adesso, — si disse Filippo, — la mia coscienza è perfettamente in regola e non ho più da occuparmi di quell'individuo.

Ma quell'individuo, ricevendo la sua lettera, s'alzò in uno slancio di collera.

— Ah! ma non vuol dunque lasciarmi ancora in pace, quel marinaio indiavolato?..... Ma come! non ancora partito pel polo! Quando me lo mandano al diavolo?..... Tre giorni a Parigi..... ben gentile d'avermi avvertito..... Correvo gran rischio d'imbattermi sul boulevard con quel bevitore di sangue..... Mi fidavo stupidamente della promessa di H..... che m'assicurò che la licenza gli sarebbe rifiutata. Contate dunque sugli amici..... Sì, ma frattanto bisogna andarsene..... Che noia, in questo momento!..... Ma è meglio..... Ah! il 25 s'imbarcherà pel polo, e che gli orsi lo divorino!..... E dire che sono il suo benefattore, che sono io che l'ho fatto nominare tenente..... Un fiero ingrato..... E quel che m'è costato quella promozione!..... Il deputato H..... non fa nulla per nulla.

Suonò.

— Preparate la mia valigia, — disse al domestico, — fate venire una vettura; parto subito.

Avanti d'uscir di casa dette ordine di rispondere a chiunque venisse a cercarlo che era partito per Arkangel da un mese e che là passava l'estate.

Un permesso di otto giorni..... Filippo non aveva potuto ottenere di più. Era ben poco per le molte cose che egli aveva a fare.

Giunto a Parigi, per tre giorni aspettò i testimoni di Luigi Martin.

Una sera, mentre passava davanti al *Caffè Riche*, si sentì chiamare da una voce conosciuta.

— D'Aubyan! Eh! d'Aubyan! Siete proprio voi! Che fate a Parigi?

— Molto probabilmente ciò che ci fate voi, mio caro Merville; sono di passaggio.....

— Ebbene, no..... io non sono di passaggio..... Io dico, come Mac-Mahon: « Ci sono e ci resto » accanto al Ministero, semplicemente. Cominciavo ad averne abbastanza del mare..... Diviene monotono, alla fine..... e poi Parigi, mio caro..... quando c'è stati a Parigi..... e voi, donde venite? Dove andate? Che fate?

— Io scendo dal *Nettuno* per salire sull'*Intrepido*. Otto giorni di permesso per andare ad abbracciare i miei..... poi a Brest.

— A Brest? Sapete che non la troverete più..... ella è partita.

— Chi è partita? — domandò Filippo, fingendo di non comprendere, benchè indovinasse benissimo la risposta.

— Chi! Ma Marcella, la bella Marcella Martin..... non l'avrete dimenticata, credo? E' vero che è lungo tempo che parlavamo di lei, voi ed io. Quattro anni..... quasi quattro anni! Come passa il tempo! Mi pare sia ieri che ci siamo lasciati. Io ritornavo spesso a Brest ed era informato di quanto accadeva..... Le Gédleck e il bel Forquet parlavano di lei, continuamente.

— Ebbene, che è accaduto? — domandò Filippo, con curiosità.

Merville riprese:

— Dovete sapere, innanzi tutto, che la giovane signora, al matrimonio della quale doveste assistere, la signora Valeria Martin, è morta. Suo padre non l'aveva più vista, non sapeva neppure che ella fosse ammalata e fu brutalmente, con un telegramma, che suo genero gli comunicò la notizia del decesso. Il povero Martin era assai mutato da qualche tempo: non rideva più, non scherzava più; rassomigliava un salice piangente. Quella notizia lo uccise; un colpo d'apoplessia fulminante; morì senza riprendere i sensi.

— Povero uomo! — disse Filippo, con pietà profonda.

Rivedeva il vecchio, cacciato dal loro colloquio, che se n'andava disperato, ferito al cuore.

— Sì, pover'uomo, — riprese Merville, — ma anche povera donna! perchè dal sommo di ricchezza e di lusso ella è caduta nel precipizio della miseria.

— Oh! della miseria..... — disse Filippo, incredulo.

— Una miseria relativa, s'intende. Non dico che ella sia ridotta a mendicare il pane; soltanto i diamanti di cui s'adornava la salvano da quella necessità credelo. Ma quando s'è visti spendendo due o trecento mila lire all'anno, è doloroso vedersi costretti a vivere con qualche migliaio di franchi. Non volendo dare ai suoi ammiratori di quel triste spettacolo, ella partiva da Brest..... Dov'è andata nessuno lo sa..... qualcuno dice d'averla incontrata a Montecarlo, altri a Biarritz, a Vichy, persino a Costantinopoli..... ma di preciso non si sa nulla.

— E chi ha ereditato dal signor Martin?

— Suo genero, che era anche suo nipote, per conseguenza il suo più prossimo parente. Un messo mascalzone, che ha fatto significare dal suo avvocato alla vedova Martin di andarsene al più presto dalla villa e dal palazzo di suo marito.

(Continua).

Subito il » compagno » Tamagno uscì dalla sala per annunziare al pubblico esterno che i presidenti si erano rifiutati di proclamare l'onorevole Danco.

A questo annunzio fu risposto con un altissimo: « abbasso! » che fu ripetuto parecchie volte, accompagnato da epiteti ingiuriosi all'eletto ed ai suoi elettori.

Intanto che questo avveniva di fuori, dentro la sala veniva letto nuovamente il verbale, che, infine, i presidenti si acconciarono a firmare, consolandosi al pensiero che nelle più prossime elezioni avrebbero potuto, col dichiarare, prendersi la rivincita.

Nella strada — Squilli ed arresti.

Nello stesso mentre, in via Garibaldi, all'angolo di via Genova, si erano agglomerati parecchi fra i più zelanti fautori del Batacchi. L'ispettore cav. Santoni li lasciò sfogare un po', poi li fece sgombrare cogli squilli. Uno però restò nelle mani degli agenti.

Subito dopo altri capannelli si riunirono nella vicina via Quattro Marzo, allo scopo di fare un po' di gazzarra dinanzi agli uffici della *Gazzetta del Popolo*.

Il cav. Santoni si recò prima ad allontanarli, e poi, in seguito, visto che i dimostranti indugiavano, gridando e schiamazzando, ne fece arrestare un altro, fra i più eccitati.

Questo arresto valse a calmare un tantino gli spiriti.

Alcuni si fermarono ancora un po' sul luogo, bighellonando qua e là, e poscia, alla spicciolata, si allontanarono.

Gli arrestati, a quanto ci dissero, furono rilasciati più tardi.

Non vogliamo esagerare gli incidenti occorsi ieri sera all'assemblea dei presidenti; ma è dovere nostro segnalare al pubblico il procedere di certi socialisti, che, malcontenti del responso della maggioranza, hanno cercato ogni modo per turbare la legale proclamazione di un candidato che aveva avuto un numero maggiore di suffragi. Primo dovere di un cittadino, di un elettore, a qualunque partito appartenga, è quello di rispettare gli avversari, se vuole essere rispettato; e i fischi e le piazzate là dove si compie un'alta funzione civica non sono una prova di educazione politica.

Dobbiamo ad un socialista di buona fede, l'avv. Cagno, se alcuni presidenti di sezioni elettorali non commisero la violenza di non firmare il verbale di proclamazione dell'onorevole Danco, col pretesto che i rumori provocati dai compagni socialisti non avevano permesso loro di udirne il contenuto.

Spettacolo doloroso davvero: se i socialisti intendono così la libertà, Dio ci scampi e liberi dalle loro teorie!

Audacissima rapina in via Andrea Doria.

Una signora aggredita nel suo negozio.

Arresto del ladro.

Raramente — per nostra fortuna — ci capita di registrare dei fatti gravissimi come quello avvenuto stamane, verso le 9,30, in via Andrea Doria, N. 5.

Ecco i particolari che abbiamo diligentemente raccolti:

In detta casa vi è un negozio di oreficeria ed orologeria, di proprietà del signor Tesitore Ernesto.

Questi, essendo da alcuni giorni indisposto, era coricato nella retrobottega, lasciando sola nel negozio la moglie Carlotta, d'anni 45, da Villafranca d'Asti.

Verso le 9,30 entrò nella bottega uno sconosciuto, vestito assai modestamente. Dirigendosi alla signora Tesitore, che gli si era fatta incontro, la pregò di fargli vedere alcuni orologi e catenelle di valore che gli abbisognavano — disse — per farne un regalo alla sua fidanzata nell'imminenza delle nozze.

Precisando poi meglio i suoi desiderii, disse che l'orologio doveva essere di valore, essendo egli disposto a spendere per questo solo oggetto anche un 300 lire.

La signora Tesitore, poco persuasa che un individuo di aspetto tanto modesto potesse permettersi delle spese tanto vistose, ebbe un pensiero di diffidenza, e rispose che oggetti di così rilevante valore ella non ne teneva nel suo negozio.

Allora l'altro si accontentò di scegliere altri oggetti di minor prezzo.

La signora mise sul banco alcuni orologi d'oro e catenelle, e lasciò che l'altro li esaminasse a suo piacere.

Mossa però sempre da un senso di sfiducia verso lo sconosciuto cliente, invece di stare dietro il banco essa si collocò di fianco, in modo da poter essere sempre pronta a qualunque evento.

Ad un tratto lo sconosciuto, con atto rapidissimo, mise la mano destra in una tasca della giacca, prese una manata di farina mista a del pepe in polvere, e la gettò negli occhi della signora.

Ciò fatto, si impossessò di due orologi d'oro e di una catenella pure d'oro, e quindi tentò di fuggire.

La signora Tesitore però, non ostante la paura, la sorpresa ed il dolore, raccolse prontamente tutte le sue forze, e con coraggio veramente notevole in una donna, afferrò il ladro per la giacca e tentò di fermarlo.

Intanto si mise a gridare ad alta voce, chiamando aiuto.

Vedendo l'imminenza del pericolo di essere arrestato, il ladro tentò con tutta l'energia dei suoi muscoli di svincolarsi dalla stretta della signora, ma questa, che si era attaccata a lui come un polipo, non cedeva e continuava a gridare.

Intanto un passo dopo l'altro entrambi erano pervenuti sulla soglia della bottega.

Ivi giunti, il ladro, comprendendo che tutto sarebbe stato perduto per lui se non fosse riuscito a liberarsi subito, fece un supremo sforzo e riuscì a gettare a terra la signora, la quale nella colluttazione ebbe pure strappati i bottoni dell'abito.

Tutta questa scena si svolse assai più rapidamente di quello che non occorra a narrarlo; tanto che il marito, il quale, come abbiamo detto, si trovava nella retrobottega, non ebbe nemmeno il tempo di accorrere per dare man forte alla moglie.

Il ladro, appena svincolatosi dalla signora, si mise a correre precipitosamente verso via Lagrange, e sarebbe forse riuscito ad allontanarsi, se in quel mentre due signori che passavano in via Lagrange non l'avessero visto nell'atto in cui egli aveva gettato a terra la signora.

Questi due signori, comprendendo che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto, rincorsero il fuggente, e dopo breve corsa lo raggiunsero in via Lagrange, quasi dirimpetto all'*Albergo del Pesce Reale*.

Intanto altre persone erano accorse e, saputo di che cosa si trattava, il ladro fu condotto alla Questura dagli stessi due che lo avevano rincorso e che sono i signori Gaetano Rao-Torres, segretario presso il Banco di Napoli, e Paolo Mortier, rappresentante di commercio.

In Questura l'audacissimo ladro fu riconosciuto per un antico frequentatore delle camere di sicurezza; era uscito dalle carceri soltanto da dieci giorni.

Il suo nome è Gariglio Giuseppe, d'anni 27, fabbro-ferraio, nativo di Biella.

In tasca teneva ancora un grosso pacco di « polverina » per gli occhi, e i due orologi rubati. La catenella l'aveva lasciata cadere nella bottega durante la colluttazione con la signora Tesitore.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Di Bagnasco e Biscaretti; e ripartirono i deputati De Andreis e Berenini.

Il principe Danilo del Montenegro è arrivato ieri a Torino, colla consorte, ed ha preso alloggio al *Grand Hôtel Suisse-Terminus*, sotto il nome di Niko Pejanovich di Antivari.

La principessa Clotilde. — Telegrammi da Roma avvertono che il *Giorno* di colà annunciò ieri essersi la principessa Clotilde recata in incognito a visitare la Porta Santa in Vaticano.

A noi risulta che la principessa Clotilde non si è mossa negli scorsi giorni da Moncalieri che per fare una breve passeggiata a Torino.

L'augusta donna è tuttora convalescente, e la bronchite, seguita all'influenza, non è ancora totalmente scomparsa. Inoltre non consta neanche alla ferrovia che la Principessa abbia fatto qualsiasi viaggio.

Il banchetto annuale dei moncalvesi. — Il terzo pranzo dei moncalvesi ebbe luogo ieri al *Ristorante Cavalegno* (angolo via Garibaldi e corso Palestro) e riuscì dei più animati e cordiali.

Erano fra i commensali il sindaco di Moncalvo cav. avv. Ponsellini, il marchese Ricci Francesco, il comm. Gonella, il colonnello Brussaco, il colonnello Monsen, i capitani Rebaglisti e Cariglia, il cav. F. Barberis, il dottor Dal Pozzo, il signor Pompeo Rinetti, l'avv. Brussaco, i signori Minola, il dott. Gavello, il cav. Valterone, i signori Avezzano, padre e figlio, Luzzetti Michele, Foa, Segre, C. Dria, ecc.

Il pranzo, allestito dal Cavalegno, venne da tutti lodato per la puntualità del servizio e la scelta del menu.

Alle frutta il sig. Rinetti, il bravo segretario della Commissione ordinatrice, comunicò le adesioni del comm. avv. Luzzatti, del sig. Martinetti e di altri moncalvesi che si scusavano di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza.

Parlarono in seguito, rievocando ricordi carissimi, il comm. Gonella, il colonnello Brussaco, l'avv. Brussaco, che raccomandò pure la Società del Tiro a segno di Moncalvo; ed in ultimo il sindaco di Moncalvo, che ebbe parole gentili per gli egregi compaesani, che non dimenticano mai il loro diletto Moncalvo.

La malattia del senatore Brusa. — All'ultimo momento veniamo informati che le condizioni del senatore Brusa sono questa mattina notevolmente migliorate.

La fiera enologica e mostra complementaria di frutta. — Anche quest'anno, come già abbiamo annunziato, in occasione degli ultimi giorni di carnevale, in piazza Carlo Alberto, oltre al solito banco di beneficenza per le molte opere pie cittadine, e altri non meno soliti banchi di dolci, liquori, ecc., avrà pure luogo la Fiera enologica, alla quale fu aggiunta la Mostra complementaria di frutta.

Il lungo padiglione posto presso il palazzo della Scuola di guerra e dei telegrafi è prossochè ultimato, e l'inaugurazione della Fiera e Mostra si farà nel mattino di giovedì, 22 corrente, alle ore 10.

Il ballo del cotone. — Nella nostra buona società non si parla d'altro che di questo ballo, che si sta preparando nelle sale del nostro Circolo degli Artisti pel 23 corrente.

Oltre la principessa Letizia, vi interverranno la principessa Isabella, la Duchessa di Genova madre, il Duca e la Duchessa di Meclemburgo.

Si parla di bellissimi e numerosi costumi e *toilettes*, naturalmente, in cotone, il quale sarà adottato anche..... in alto loco.

E' certo pertanto che il ballo riescirà eletto, originale ed animato.

Il grave pericolo corso da due coniugi. — Ieri verso le ore 11 e tre quarti certi Liprandi Giuseppe e Valta-Bila Antonio si recavano a visitare i loro conoscenti coniugi Fessina Onorato, d'anni 47, ed Enrietti Genoveffa, d'anni 43, negozianti, abitanti in corso San Maurizio, N. 15, al piano terreno. Avendo trovato chiuso l'uscio, dopo aver bussato inutilmente, guardarono, per un finestrino, nella camera, e videro i due coniugi immobili nel proprio letto. Subito sospettarono trattarsi di qualche disgrazia. Chiamato un fabbro, fecero aprire la porta, e penetrati nell'ambiente, si avvidero che i Fessina erano privi di sensi per asfissia, cagionata dall'acido carbonico sviluppatosi da una quantità di carbonella, che, coricandosi ieri sera, lasciarono imprudentemente accesa in una così detta campana di terra cotta.

Soccorsero come meglio poterono i sofferenti, mentre una guardia civica chiamò col telefono un medico al Municipio. Tosto si recò sul posto il dottor signor Giuliano, che prestò le cure necessarie agli asfissiati; quindi la guardia, consigliata dal sanitario, li portò tosto, con vettura pubblica, al San Giovanni, ove il marito fu ricoverato e dichiarato fuori pericolo, e la donna, essendosi completamente riavuta, potè ritornarsene da sè a casa sua.

Ferimento. — Ieri sera verso le 20,30 certo Villa Francesco, d'anni 23, da Strambino, residente a Torino, in corso Principe Oddone, N. 84, si trovava nell'*Osteria delle Alpi*, sul corso stesso, angolo corso Napoli, in compagnia di un individuo, che disse di conoscere soltanto di vista. Questi, ad un certo punto, invitò il Villa a recarsi fuori, dicendo che aveva bisogno di parlargli. Il Villa accondiscese, e quando fu fuori fu dall'altro aggredito, prima con un pugno, e poscia con una coltellata al basso ventre. Da un amico il Villa fu condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato. Il dottor Ferrero si riservò ogni giudizio sulla gravità della ferita.

Arresto d'un truffatore che specula sul disastro d'Avigliana. — Certo Cavagnolo conte Rolando, individuo che, a malgrado del titolo nobiliare, è tutt'altro che di nobili ed onesti sentimenti, aveva trovato modo di sbarcare il lunario a danno del prossimo.

Però il Cavagnolo aveva già dovuto assestare alcuni conticini con la punitiva giustizia, ed ora, che era novamente libero, ideò una nuova truffa, che lo fece rimmettere fra gli inquilini delle Carceri Nuove.

Il messere, facendosi credere autorizzato dalla Associazione della Stampa Subalpina a raccogliere oblazioni a favore delle vittime del disastro di Avigliana, riuscì a truffare varii negozianti della nostra città.

Ma la nuova truffa fu presto scoperta: alcuni truffati ne diedero avviso alla Questura, e il Cavagnolo venne ieri arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Miseria e pietà. — Ieri, Bruna Mafalda, d'anni 46, contadina, da Verrès, si trovava con un suo figlio in via Santa Teresa, quando, colta da svenimento, dovette sedersi a terra.

Suo figlio, una guardia civica ed alcuni passanti l'accompagnarono nella vicina farmacia San Giuseppe, ove le fu somministrato un cordiale che la rinvenne; ricevette due lire in dono da pietosi signori, e quindi, avendo dimostrato di aver fame, la guardia l'accompagnò nella *Trattoria del Falcone d'oro*, in via Genova, 21, ove quella esercente signora Ferrero Celestina le volle somministrare gratis una modesta refezione; dopo di che si recò col figlio alla stazione di Porta Susa, da dove partì pel suo paese.

Il coltello. — Verso l'una della scorsa notte Giando Vittorio accompagnò dal medico di guardia al Municipio il suo amico Isabella Carlo, d'anni 22, fochista, per farlo medicare di una coltellata alla coscia sinistra, che disse aver riportata ad opera di sconosciuti in piazza dello Statuto.

Dopo provvisoria medicazione, l'Isabella venne accompagnato al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in 14 giorni.

Le ferite domeniche. — Ieri furono medicati dalla guardia-medica notturna al Municipio:

Ciardela Cellerina, d'anni 24, sarta, ferita lacero-contusa al capo, riportata da due donne sconosciute in via Conte Verde; Tripel Perfetto, d'anni 41, operaio, ferita al capo, cadendo al suolo in via Garibaldi, in seguito ad ubbriachezza; Ferito lacero di morsi alle dita della mano destra, ad opera di certo B. Giuseppe, col quale venne a diverbio in via Stampatori.

Una battaglia a pugni. — Iersera, alle 23, gli operai meccanici Sarcia Luigi, d'anni 20, e Testa Bartolomeo, d'anni 24, essendo alquanto ubbriachi, vennero fra loro a diverbio in via Garibaldi, presso il corso Palestro, e si scambiarono dei pugni.

Due guardie civiche ed una pattuglia di carabinieri li separarono, e quindi li condussero nella caserma di questi ultimi, dove furono trattenuti in arresto.

Vino che vuole acqua. — Intorno alle 21,30 di ieri certo Maggia Rodolfo, d'anni 33, facchino privato, essendo ubbriaco, commetteva stranezze in via Sant'Agostino, spogliandosi della ciutola in su e ponendo poscia il capo sotto il getto di una pubblica fontanella.

Colto quindi da accesso nervoso, cadde al suolo dibattendosi furiosamente.

Due guardie civiche chiusero il beone in camera di sicurezza fino a sbornia smaltita.

Le bische da trivio. — Le guardie municipali della Sezione V (Valentino), sorpresero ieri, ad ore diverse, nel Borgo San Salvario parecchi giovinastri mentre giocavano a *zecca e pila*.

Riuscirono ad afferrarne cinque, che accompagnarono alla Questura, ove furono trattenuti.

Colà dissero chiamarsi Peter Giuseppe, commesso, Motta Natale, ombrellaio, Guanti Carlo, falegname, Baller Francesco, muratore, e Mazzone Luigi, fabbro; i tre primi sedicenni, il quarto d'anni 18, ed il quinto di 14 anni.

Fra panattieri. — Ieri i garzoni panattieri Bottero Giovanni, d'anni 21, e Boalino Giovanni, d'anni 20, vennero a diverbio nel pastino del loro principale signor Feria Luigi, in via San Donato, 13, e, dalle parole passati alle vie di fatto, il Bottero produceva all'avversario una piuttosto grave ferita sopra l'occhio destro.

Il ferito venne medicato provvisoriamente nella vicina farmacia Viglino, e quindi più stabilmente al San Giovanni; ed il feritore venne da un brigadiere delle civiche guardie accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto.

Il lavoro dei ladri. — Certo Garetti Giuseppe, abitante in via dei Fiori, 15, venne da ignoti ladri, introdottisi in casa mediante chiave clandestina, derubato di varii effetti di biancheria per l'importo di una ventina di lire.

Così pure tal Ghidone Giuseppe, abitante sullo stradale di Moncalieri, 12, venne da ignoti ladri derubato di effetti di biancheria, per un valore di circa sessanta lire.

Infine, altri ignoti, muniti di scalpello, forzarono ed aprirono la porta della casa di Gallo Giuseppe, in via Monte Bianco, 38, e rubarono alcuni oggetti d'oro e d'argento per un valore di lire 250 circa.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Norelli avv. Arturo, un pacco stampini di metallo — Un avviso di vaglia postale — Dal signor Fumagalli Luigi, una catenella di metallo giallo con medagliette — Un portafogli con carte di nessun valore.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1900.

NASCITE: 37, cioè maschi 20, femmine 17.

MATRIMONI: Abate Lorenzo con Sibona Margherita — Amadori Alfredo con Toresso Vittoria — Bertero Ferdinando con Perotti Rosa — Cadario Geremia con Rudiero Caterina vedova Foglia — Chiara Bernardo con Remogna Caterina — Gariglio Michele con Dirodo Maria — Olivero Giuseppe detto Edoardo con Rivera Domenica — Re Eugenio con Beccaro Maria — Steffenino Michele con Brunero Teresa — Turia Francesco con Caporre Olimpia — Ugbetti Giovanni con Belletti Caterina.

MORTI: Nasetto Maria n. Amateis, d'anni 37, di Valpiano, contad., via Vittoria, 580.
Saria Gregorio, id. 73, di Mondovì, segretario privato, via Cavour, 5.
Perassino Antonio, id. 31, di Torino, macellaio, via Principe Tommaso, 22.
Balla Maria ved. Ottenga, id. 81, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Berinle, 4.
Malservigi Giuseppe, id. 8, di Ferrara, scolaro, via Monferrato, 18.
Cavalli Lorenzo, id. 73, di Alessandria, pensionato governativo, via Cernaia, 20.
Barbavara di Gravellona conte Alfonso, id. 80, di Novara, possidente, via Accademia Albertina, 40.
Brambilla Giuseppe, id. 58, di Milano, tornitore, piazza Statuto, 2.
Varetto Felice, id. 56, di Torino, esercente, via Valtorta, 00.
Ambroggio Costanza, id. 14, di Torino, scolara, via Moncalieri, 1.
Alberto Maria (ved.) n. Negro, id. 70, di Torino, casalinga, via Consolata, 1.
Barbasio Caterina, id. 72, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1.
Gariglio Maddalena n. Merletti, id. 02, di Caluso, casalinga, piazza Vittorio Em., 11.
Albergante Giuseppe, id. 00, di Torino, pensionato, stradale Vercelli, 08.
Pampione Benedetto, id. 20, di Torino, carrettiere, Bedla Stura, 531.
Camucci Ferdinando, id. 33, di Torino, impieg.
Relanziui Giuseppe, id. 73, di Laino, ex-imp.
Triccrri Guglielmo, id. 40, di Trino Vercellese, bracciante.
Seninasto Giuseppina (suor S. Matteo), id. 22, di Fossalta (Padova), religiosa.
Questo suor Zaveria Maria Delfina, id. 66, di Rengio (Crevacuore), religiosa.
Millerero Caterina n. Girandi, id. 37, di Ceresole d'Alba, casalinga.
Maggiore Giuseppe, id. 77, di Savigliano, commesso di negozio.
Rossetti Giuseppa (ved.) n. Vaccari, id. 75, di Mezzana-Bigli, domestica.
Ferrari Gioachino, id. 75, di Genova, sastraio.
Più 14 minori d'anni 6.
Totale 38, di cui a domicilio 24, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del presidente dei Lincei.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

Nel pomeriggio, nella Casa di salute di via Margherita, è morto il senatore Eugenio Beltrami, presidente dell'Accademia dei Lincei. Da tempo soffriva per un'ulcera allo stomaco. Oggi fu operato da Postempsky, ma l'operazione ebbe esito fatale.

La notizia, sparsasi rapidamente, fu appresa con vivo rammarico, specie nell'ambiente universitario, dove da molti anni l'estinto, che insegnava discipline matematiche, era molto amato e stimato.

Grande era l'amicizia che lo legava al senatore Cremona. Gli si preparano degni funerali.

Eugenio Beltrami era nato a Cremona, il 16 novembre 1835. La sua carriera di insegnante si iniziò nel 1862, quando fu nominato professore straordinario di analisi algebrica nell'Università di Bologna. Passò quindi a far lezione nella Università di Pisa, poi di nuovo a Bologna, poscia a Roma, a Pavia, e quindi di nuovo a Roma.

Pubblicò numerose opere scientifiche e molti studi per riviste scientifiche.

Era stato nominato senatore il 4 giugno del 1899.

La morte del barone Claretta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Oggi è morto il barone Claretta, torinese, venuto a Roma per presiedere la Commissione d'esami ed archivista al Ministero degli interni. L'influenza lo colse tre giorni fa. Fu assistito nel convento di via Giusti, dove una sua figliola si trovava in educazione. Domani, al tocco, avranno luogo i funerali; quindi la salma partirà per Torino.

ULTIME NOTIZIE

Sempre per l'incidente Saporito-Caldesi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,45:

In alcuni circoli di Montecitorio si affermava iersera che domani, avanti che si ripeta la votazione sul progetto di legge pei veterani, interverrà Boselli con dichiarazioni, nelle quali, senza sconfessare la cocciutaggine del suo sottosegretario, direbbe in sostanza che il Governo non annette significato politico alla votazione. Però un amico di Boselli stamane mi osserva anzitutto che si deve considerare che a norma del regolamento, la Camera si troverà ancora in votazione, quindi nessuno può fare dichiarazioni in merito. Eppoi non credo che il ministro voglia intervenire con qualsiasi dichiarazione.

L'Ambasciata inglese e Philip.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,55:

L'*Agenzia Havas* comunica una dichiarazione dell'Ambasciata inglese in cui è detto che l'Ambasciata non ha mai avuto a che fare con Philip.

Le accoglienze di Rochefort a Bordeaux.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,55:

Mentre l'*Intransigeant* annunciava la trionfale accoglienza di Rochefort a Bordeaux, altri giornali confermano che Rochefort fu spaventosamente fischiato lungo la via, e che i vetri della sua vettura furono rotti sotto una gragnuola di patate.

Buller in marcia verso Ladysmith.

La *Stefani* ci comunica da **Ladysmith**, 18:

Il movimento di Buller verso nord-ovest è stato iniziato mercoledì. Dunndonald si impadronì della collina degli ussari. La posizione è importante. Vi fu un combattimento sulle colline di Montecristo e Hangwani, che i boeri occupano, e gli inglesi bombardano Colenso impedendo l'arrivo di rinforzi.

I boeri inseguiti sulla frontiera occidentale.

La *Stefani* ci comunica da **Jacobsdal**, 17:

Si conferma che French lasciando Kimberley insegue vigorosamente con Kelly-Kenny i boeri contro le cui file eseguì due cariche.

***

CHIEVELEY, 18 (*Stefani*). — Gli inglesi occuparono, giovedì, le colline di Rodbelt ed i boeri le colline Montecristo, e debbero molte perdite.

Credesi che i grossi cannoni dei boeri vennero trasportati sulla riva sinistra del Tugela.

***

LONDRA, 18 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Modder River, 17: « La fanteria montata Knox attaccò mercoledì i boeri al passo di Koffifontein. I boeri riuscirono a sfuggire. La fanteria inglese subì gravi perdite. »

Il *Times* ha da Modder River: « La retroguardia di Cronje, con mille carri, venne attaccata a guadi di Klip e Dilput. Due *Langer* vennero catturati. Le perdite inglesi sono minime. Lo *Standard* ha da Waterwaldrift che i boeri provenienti da Colesberg attaccarono, il 15, la retroguardia di Roberts, impadronendosi di alcuni vagoni. »

Il *Daily News* ha da Cape Town che i boeri da Colesberg ripiegano alla frontiera.

***

STERKSTROOM, 17 (*Stefani*). — I boeri attaccarono gl'inglesi nelle vicinanze di Molteno.

***

JACOBSDAL, 17 (*Stefani*). — I boeri, mentre ritiravansi lentamente, dettero serii combattimenti di retroguardia, favorevoli agli inglesi.

Il *Daily Mail* ha da Modder River, che un convoglio inglese attaccato sul Riet che fu catturato dai boeri.

***

LONDRA, 19 (*Stefani*). — Roberts ha emanato un proclama esortante gli orangisti a cessare le ostilità.

Il *Daily News* ha da Modder River, che Cronje abbandonò i suoi cannoni di grosso calibro a Kimberley e Maggersfontein.

Truppe per l'Africa del Sud.

LONDRA, 19 (*Stefani*). — Quindicimila uomini partirono prossimamente per l'Africa del Sud.

Un ex-presidente del Consiglio inglese e l'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il *Times* pubblica una lettera di Rosebery, nella quale dice: « Durante il mio discorso alla Camera dei lordi dimenticai di citare un notevole esempio della franca amicizia dimostrataci da una delle grandi Potenze durante la guerra attuale. Intendo dire della dichiarazione, fatta a nome del Governo italiano, da un uomo di Stato che porta il nome onorato di Visconti-Venosta. Deploro di non aver rilevato quella dichiarazione perchè è memorabile e deve essere tenuta a memoria. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama) — 18 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,8 Massima + 11,8
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: ser. poco nuv.; ore 21: sereno poco nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0.

Piazza Castello - nella cinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 8,2
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 2,8

BORSA DI TORINO — 19 febbraio.

Rendita senza medie d'ufficio **100 65.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	107 25 —	107 35 —	107 10 —	107 20 —
Svizzera	5	106 47 1/2	106 57 1/2	106 57 1/2	106 47 1/2
Germania	5 1/2	131 67 1/2	131 77 1/2	—	—
Londra	4	27 03 —	27 05 —	27 — —	27 03
id. lungo		—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori o sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 15.
Rendita 5 0/0 per f. c. 100 225, 100 25, 100 275.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	820 —	830 —	Cred. It.	628 50	630 50
	872 —	— —	B. Sconto	214 —	213 50
				214 —	— —
Ferr. Mer.	730 —	— —	Appl. Elettr.	217 —	280 —
Ferr. Med.	583 50	— —	Carburo P.	282 —	— —
B. Comm.	740 50	— —	Lan. Sella	270 —	— —

Cronaca della Borsa. — 18 febbraio. — Attacchi nello scacchiere meridionale, ricognizioni degli inglesi, cannoneggiamenti formidabili di boeri ritirate senza perdita alcuna: nello scacchiere orientale ritirate parziali dei boeri, nuovi bombardamenti del Buller non corrisposti e presidori nuovi tentativi per Ladysmith. In fondo aspettative, incertezza e provvisioni svariate e discordi, che tengono gli animi e gli affari sospesi.

Perciò anche questa mattina l'attività fu molto scarsa su tutta la quota, ed è solo notevole il risveglio accentuato delle Applicazioni Elettriche, che riconquistano la 260,250 con buone richieste, e la ricomparsa dello Lanificio Sella sulle 270.

Il cambio a 107 30.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Emilio Bardelli e consorte, coi parenti tutti annunziano la dolorosa perdita del loro padre e suocero

GIUSEPPE BARDELLI
d'anni 80

deceduto in Milano dopo breve malattia munito dei conforti della nostra Santa Religione.

La **Messa di settima** in suffragio dell'anima di

PENNA MARIA ved. BOGGIANO

avrà luogo martedì, 20 corrente, alle ore 10, nella Parrocchiale della Crocetta.
Torino, 19 febbraio 1900. c2185

IL CORPO UMANO
nel periodo di formazione.

Fra le diverse applicazioni della Emulsione Scott deve considerarsi come primissima quella già assai diffusa di darla alle gestanti per controbilanciare l'aumentato consumo di forze vitali. La ragione che consiglia l'uso della Emulsione Scott durante la gestazione e l'allattamento trova conferma ove si consideri che è un alimento di poco volume, di gradevole sapore e digeribilissimo, che dà alla gestante o nutrice tutto il vigore necessario a mantenere sè stessa e l'essere nuovo che da essa dipende in un perfetto stato di salute. Quante nascite premature si eviterebbero, quanti malanni, quanti bambini di meno si perderebbero, quanti meno rachitici e consunti vi sarebbero se le madri e le nutrici prendessero regolarmente durante la gestazione e l'allattamento la Emulsione Scott! Cediamo senz'altro la parola alla signora Pizzi, Levatrice Comunale di Milano, la quale meglio di noi convincerà le nostre lettrici.

Milano, 22 ottobre 1897.

Da molti anni uso dare la Emulsione Scott alle donne in istato di gestazione per riparare alle perdite di forza e di nutrizione che produce il maggior consumo di vitalità dovuto alla formazione del feto; la consiglio pure a quelle che allattano, per promuovere la produzione del latte senza le sofferenze e l'esaurimento fisico ch'essa provoca. Ho potuto osservare che i neonati ed i lattanti di madri, anche se molto delicate, le quali fanno uso del vostro preparato, si sviluppano con la massima regolarità; ciò devesi all'azione fortificante della Emulsione Scott sull'organismo materno la cui vitalità aumentata fa, per riflesso, prosperare le creature.

Albina Avella-Pizzi - Milano

Soglio, pure, seguendo in questo il parere di distintissimi medici, far somministrare la Emulsione Scott ai bambini slattati, per aiutare il loro stomaco a sopportare il cambio di alimentazione, per attivare la dentizione e l'indurimento delle ossa. Nè mi sono mai trovata delusa nelle mie speranze, anzi, con frequenza, ottenni dei risultati assolutamente eccezionali. Sono perciò convinta che la Emulsione Scott è il preparato che meglio risponde alle esigenze della costituzione fisica del corpo umano nel periodo di formazione, e mi compiaccio raccomandarla alle mie colleghe di professione ed alle madri di famiglia.

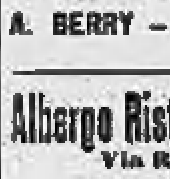
ALBINA AVELLA maritata PIZZI
Levatrice Comunale
Via Marco Polo, Num. 8.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT e BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, MILANO.
Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, *Via Zecca*, 27. 142

DEPOSITO
LEGNAMI TIROLO
Ditta I. Salvadori e C.
PREZZI ECCEZIONALI
Via Massena, 40 — TORINO 2185



BINOCOLI TEATRO
con
lenti di Quarzo
Campo, portata e nitidezza straordinari.
Modelli speciali della Casa
A. BERRY — Via Roma, 1 — TORINO
c 12014 (3)

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Risotto con funghi — Pesce di mare fritto — Ossobuchi alla milanese — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio.
Vasto salone per pranzi capace di oltre 300 coperti.
Camere tutte a separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Le settimane si susseguono alle settimane e tutte sono dello stesso colore.

Per quest'ultima poi la mancanza non solo di colore, ma di moto, giunse ai suoi limiti estremi. La causa ne è sempre riposta nell'eterna guerra anglo-boera, di cui si comincia a temere di non vedere la fine.

Oramai tutte lascia indifferenti le Borse.

Al principio della campagna l'annuncio che il generalissimo Roberts si era mosso colle sue numerose truppe verso il luogo delle battaglie e che stava iniziando un nuovo piano di guerra, avrebbe prodotto un enorme entusiasmo nell'Inghilterra ed avrebbe spinto gli speculatori a fare aumentare i titoli in Borsa.

Oramai il pubblico è diventato scettico intorno a tutte queste prossime vittorie e non si lascia trasportare dalla gioia nemmeno quando gli dicono che Kimberley è liberata e che l'esercito di Roberts si apparecchia ad invadere lo Stato d'Orange.

Aveva bastato poco tempo fa che sir Buller affermasse la sua volontà di giungere entro otto giorni a Ladysmith perchè la Borsa inglese rialzasse; oramai, avvertita dalle troppe delusioni, sembra essere diventata più guardinga.

Tanto meglio, perchè così si risparmia le reazioni che inevitabilmente seguono le azioni avventate ed infondate.

Però, se questo è meglio per la speculazione e per l'economia finanziaria dei paesi, produce l'effetto, disastroso per i trastulli, di rendere le settimane pallide e prive di qualsiasi motivo di osservazione e di commento.

Seguitano le chiacchiere al Parlamento inglese. I ministri promettono di trovare nuove migliaia di soldati da mandare in Africa, ed intanto presentano dei nuovi conti di spese da saldare. Questo è forse il fatto più significante della settimana per le Borse e non le peregrinazioni dei detti. Leyds ed i pretesi suoi incontri coll'ambasciatore inglese Monson a San Remo.

Nel quale incontro è stata immischiata anche l'Italia, che si supporrebbe araldo di pace fra gli avversari.

Ma sono voci innocenti e poetiche che nulla tolgono alla realtà delle cose.

Il mercato monetario.

Abbiamo detto più sopra, parlando degli avvenimenti politici, che l'avvenimento più importante della settimana si fu la presentazione di nuove domande di fondi per la guerra da parte del ministro inglese.

Questo fatto è quello appunto che esercita maggiore efficacia sui mercati monetari nel momento presente. Sembra che, in virtù di questa crescente pressione monetaria, abbia cominciato ad operare un rivolgimento nella situazione del mercato che avevamo lasciato ancora buona alla fine della passata settimana.

Non è che in questa settimana la situazione sia peggiorata. Anzi essa sotto certi aspetti è migliorata.

Avevamo lasciata la riserva metallica nella settimana passata a lire sterline 23,851,010 e la proporzione della riserva metallica agli impegni correnti al 46 1/8 per cento.

In questa settimana la riserva è aumentata di circa mezzo milione fino a 24,451,016 e la proporzione della riserva agli impegni dal 46 1/8 al 47 per cento.

Il miglioramento è innegabile, ma è innegabile che alcuni sintomi vi siano di una tendenza al restringimento del denaro. Soltanto 78,000 lire sterline si sono ricevute dall'estero; i depositi pubblici si sono accresciuti di lire sterline 1,407,000, di cui il Governo si vuole valere nelle emergenze prossime.

La continuazione della guerra richiede senza dubbio mezzi monetari importanti, i quali dovranno essere in buona parte forniti dal mercato inglese, che ha, a sua volta, altri bisogni da soddisfare. Ora, poichè le cose al Transvaal procedono in modo da far intendere che la guerra non potrà aver termine in tempo breve, è naturale che la gente d'affari veda probabile un restringimento monetario, come è naturale che questa previsione renda i capitalisti meno facilmente disposti ad imprestare il denaro a miti condizioni.

E' per ciò che il prezzo del denaro sul mercato libero si va avvicinando allo sconto ufficiale che è del 4 per cento.

Infatti gli imprestiti giornalieri si fanno al corso del 2 1/2 al 3 1/2 per cento, ed i prestiti per una settimana dal 3 al 3 1/4 per cento. Le cambiali si scontano al 3 7/8 per cento, con una lievissima differenza in meno dello sconto ufficiale.

Anche a Berlino, malgrado che la influenza della guerra sia solo riflessa, pare, per la solidarietà che avvince insieme tutti i mercati monetari, il prezzo del denaro, che era disceso al 3 5/8 per cento, è risalito al 4 per cento.

E' possibile quindi che nella prossima settimana, se questa tendenza restrittiva si accentuerà, si debba assistere a qualche mutazione al rialzo nello sconto ufficiale delle Banche di emissione.

I mercati finanziari esteri.

Continua la situazione che abbiamo commentata nelle settimane scorse: la tendenza cioè del mercato finanziario, specialmente quello francese, all'aumento. La quale tendenza potrebbe anche trovarsi in realtà se non vi ostacolassero le condizioni politiche, e pare ora anche le condizioni monetarie.

Il mercato parigino ha terminato ora la sua liquidazione in modo abbastanza soddisfacente. Una delle caratteristiche della settimana attuale è stata la immobilità quasi assoluta dei valori, immobilità che si è riverberata eziandio sui riporti, i quali sono rimasti invariati e presso a poco al livello delle liquidazioni precedenti. Il riporto per la Rendita italiana è stato, in media, di 10 e 15 centesimi. Quello della Rendita spagnuola è stato di 12 centesimi.

La liquidazione si è potuta compiere facilmente anche perchè gli affari che si erano negoziati erano scarsi, in causa della stagnazione prodotta dall'influenza deprimente inglese.

Si è parlato invero dell'opportunità di sottrarre i mercati continentali all'influenza egemonica inglese; ma, finchè l'Inghilterra continuerà ad essere il massimo mercato europeo, sarà difficile ottenere che un qualsiasi avvenimento da oltre Manica non abbia la sua immediata ripercussione sulle Borse continentali.

Intanto, malgrado tutti i conati, la influenza della pesantezza inglese si fa sentire vivamente.

Il 3 0/0 perpetuo francese aperse a 100 75, discese fino a 100 57 e risalì venerdì a 100 65 per chiudere la settimana a 100 72.

Il 3 1/2 0/0 dei pari aperse a 103 65; rimase intorno a quel corso per tutta la settimana e chiuse a 103 62.

L'Italiano aperse a 93 25; discese sino a 92 90, ma poi riconquistò il corso di 93 25 e terminò la settimana a 93 35.

La Rendita spagnuola è sola in marcata diminuzione. Aperse a 65 17, cadde martedì a 63 87 per discendere poi e fermarsi intorno a 63 50. Chiuse la settimana a 63 20.

Questa diminuzione devesi attribuire alla voce della imposizione di una nuova tassa. Quantunque quella voce contrastasse con le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo spagnuolo, pure originò dei realizzi di liquidazione. Forse essa è stata messa in circolazione appunto per aumentare la speculazione ribassista e per obbligarla a liquidare; ma, nondimeno la sua origine artificiosa, ottenne l'effetto desiderato.

L'unico titolo che a Parigi sia sfuggito alla stagnazione universale consiste nelle azioni delle miniere di rame del Rio Tinto, le quali contribuirono a dare al mercato un po' di animazione, che altrimenti sarebbe loro del tutto mancata.

A Londra i Consolidati aperti a 101 1/16 calano lentamente fino a 100 3/4 venerdì per chiudere la settimana a 100 75.

A Berlino i titoli soffrirono un ribasso più notevole, come si vede dallo specchietto unito. La causa si deve riscontrare nel già accennato rialzo del prezzo del denaro.

Il mercato italiano.

Cambio immobile. Aperse a 107 30; scese fino a 107 375 e chiuse a 107 23.

Rendita più immobile ancora. Era a 100 65 in apertura, oscillò poi fra 100 075 e 100 10, e chiuse a 100 125.

Una parte di questa inattività si disse essere dovuta alla interruzione in varii giorni delle comunicazioni telegrafiche coll'estero; ma se ciò fosse stato vero nulla avrebbe impedito alla speculazione di occuparsi dei valori nazionali che non sono trattati all'estero.

Invece, anche qui la animazione fu scarsa.

Le Banca Italia tentarono da 864 giungere fino ad 871, ma poi ricaddero in chiusura ad 868.

A noi paiono tentativi vani quelli di volere mantenere il corso di un titolo al disopra del corso determinato dal reddito reale del titolo; ed, oltrecchè vani, sono tentativi poco fruttuosi all'economia del paese e dell'istituto.

Le Ferrovie Meridionali da 727 a 726 50.
Le Ferrovie Mediterranee da 580 a 585.
La Banca Commerciale da 740 a 749.
Il Credito Italiano da 635 a 638 50.
Le Banco Sconto rialzarono da 211 a 214 50.
I Molini Alta Italia chiusero a 291 50.
Le Ferriere furono trattate a 191, 193.
Le Carburo Piemontese da 275 a 282.
I Magazzini Ri Re attorno a 196.

Borsa	10	12	13	14	15	16	17
Parigi 3 0/0 perp. franc.	100,75	100,75	100,67	100,37	[illegible]	100,65	100,72
3 1/2 0/0	[illegible]	103,65	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiano	93,25	[illegible]	[illegible]	93,30	93,17	[illegible]	[illegible]
Est. spagnuola	64,15	[illegible]	63,87	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	10,—	10,—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra Consolid. inglese	101 5/16	101 1/16	100 11/16	100 5/8	100 13/16	100 3/4	100 3/4
Berlino 3 1/2 0/0 pruss. Rend. It. Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (158)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E' un grande onore che mi fate — disse. — Io lo accetto e cercherò di rendermene degno.

— Accusalo tu pel primo, Dimitri, se te ne ha lasciato la forza — disse d'Artagnan.

Il principe si sollevò, sorretto da Zanko e Nikita, e con voce fiebile, ma ferma:

— Accuso il conte Toderman di essere stato il tiranno della più santa creatura.....

— Tu menti! — interruppe il conte — la contessa è una moglie infedele: avevo il diritto di punirla.

Dimitri rispose:

— Lo accuso, presentemente, d'aver calunniata la più virtuosa, la più pura delle donne.

— Con qual diritto — urlò Toderman — ti erigi, tu, a difensore, davanti a suo marito, della donna che è tua amante?

— Con uno sforzo di volontà era finalmente riuscito a trar la spada dalla guaina e tentava, adesso che d'Artagnan non stava più in guardia, di ferirlo per arrivare poi al principe.

D'Artagnan, sdegnando, ora, d'incrociare il ferro con lui, gli strappò dalla mano la spada, e la spezzò sul suo ginocchio.

Poi spogliò il conte della sua pelliccia e, toltogli, nonostante la sua resistenza, la pistola che ancora aveva alla cintola, lo gettò, inginocchiato, sul ghiaccio.

— Parla, adesso, Dimitri — disse d'Artagnan.

— Quell'uomo mi odiava — riprese il principe. — Egli poteva credersi in diritto di uccidermi e non lo biasimo d'aver cercato di farlo. Ma gli era facile provocarmi in duello leale; egli preferì atterrarmi in un infernale agguato, dal quale uscii vivo in grazia del mio amico d'Artagnan, ma oltraggiato.

— E' vero! — dissero i due giganti, il cui cuore sanguinava sempre al ricordo del trattamento che, senza riconoscere il loro signore, gli avevano inflitto.

— A me, adesso — disse d'Artagnan. — Dissi poco fa, e lo ripeto, che quest'uomo aveva ucciso mio padre. Aggiungo che il colpo di pugnale del quale morì il capitano d'Artagnan era destinato allo tzar attuale, allora granduca ereditario. Lo appresi dalla bocca di un moribondo, il quale mi giurò, davanti a Dio, che era la verità.

— E' abbastanza, mi pare — disse Kapiof. — Aver attentato alla vita dell'imperatore è un delitto così grande che tutti gli altri non contano più.

— Lasciatemi terminare — riprese d'Artagnan. — Due uomini conoscevano il fatto sanguinoso di cui s'era reso colpevole il conte Toderman, vent'anni fa. Quei due uomini erano una minaccia per lui; con un tradimento li fece ammazzar l'uno l'altro.

— E' vero — dissero Zanko e Nikita.

E il primo aggiunse:

— Se si dubita della nostra parola, noi sappiamo dove trovare il vile schiavo che, in quell'occasione, si fece complice del conte Toderman.

— E' tutto ciò che avete a dire, signori? — domandò Kapiof.

— Non basta! *Mordioux!* — esclamò d'Artagnan.

Il giudice improvvisato scosse la testa e con calma soggiunse:

— Voi dimenticate — disse — l'ultima infamia di questo mostro, signor d'Artagnan. L'imperatore aveva designato una vittima al conte Toderman, esecutore della sua volontà. Per soddisfare il suo risentimento personale, senza tener conto dell'ordine dell'imperatore, il conte Toderman ha sostituito al condannato il principe Dorieff. Egli non è soltanto un assassino, è un traditore. Qual pena domandate contro quest'uomo, voi, signori, che lo accusate?

— La morte! — disse d'Artagnan.

— La morte! — ripetè Dimitri.

E soggiunse subito:

— Vi sono qui due uomini del popolo, due valorosi soldati, due cuori onesti e fedeli. Siano anch'essi suoi giudici. Zanko e Nikita, la nobiltà del vostro carattere compensa l'umiltà della vostra nascita e vi dà il diritto di parlare dopo di noi.

— Signore — rispose Zanko in suo nome e in nome di Nikita — noi siamo tuoi servi, e troppo umili per mischiarsi in questa grave deliberazione; si faccia ciò che si vuole del conte Toderman; ma se egli ottiene oggi la sua grazia, noi non dimenticheremo che s'è servito di un'astuzia infame per obbligarci a oltraggiare il nostro caro e venerato signore..... e se non vien condannato in questo momento, sarà da noi ucciso, dovessimo pure portar la nostra testa sul patibolo per espiare la sua morte!

— Vili!..... Vili!..... — gridò Toderman.

— Silenzio! — disse Kapiof. — Io accettai d'essere vostro giudice e sto per pronunciare la vostra sentenza. L'uomo colpevole di tanti delitti e di tanti tradimenti deve morire; ma io lascio al generale principe Dorieff e al colonnello d'Artagnan, miei superiori in grado, la cura di decidere qual morte gli si debba dare.

Fu Dimitri che rispose all'appello di Kapiof.

— Toderman — disse — ha tradito e minacciato nostro padre l'imperatore. Egli ha preso parte ad una congiura diretta contro la vita dell'imperatore. Deve subire la sorte alla quale l'imperatore condanna i traditori, i parricidi.

— Ti comprendo, amico — disse d'Artagnan. — Zanko, Nikita, lasciate un momento il vostro signore e prendete il condannato.

Il disgraziato, già mezzo morto di terrore, non era in istato da opporre la menoma resistenza.

— Grazia! — implorò, gemendo, quando si sentì toccato dai due giganti.

— Fa la tua preghiera — disse d'Artagnan, perchè stai per morire.

— Grazia! — supplicò ancora il miserabile — non voglio morire!

— Fa la tua preghiera — ripetè d'Artagnan.

Toderman cessò di supplicare e in tono di rabbia minacciante:

— Siete assassini! — disse — l'imperatore mi vendicherà.

— Fa la tua preghiera — disse freddamente d'Artagnan per la terza volta.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato:

Avv. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Un volume in-16° della « Biblioteca del Cittadino », di circa 880 pagine, L. 2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

SOCIETA' ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 3.000.000

Sede sociale: Piazza S. Carlo, n. 5, Torino

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 15 marzo 1900, alle ore 14, negli uffici della Società, in Torino, piazza San Carlo, N. 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione votazione del Bilancio dell'Esercizio 1899 e fissazione del dividendo agli Azionisti;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta. (Articolo 154 del Codice di commercio);
5. Nomina di Amministratori.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi in Torino alla Sede sociale, piazza San Carlo, N. 5, non più tardi delle ore 16 del giorno 14 marzo 1900;

In **Milano, Genova e Palermo** presso il *Credito Italiano*;

In **Roma** presso *Manzi e C.*, non più tardi del 10 marzo 1900;

In **Parigi** presso il *Comptoir National d'Escompte*, la *Banque de Paris et Pays Bas*, 3 rue d'Antin, e presso i signori *Rostand Dechars*, 66 Chaussée d'Antin, non più tardi del giorno 5 marzo 1900.

Torino, 16 febbraio 1900.

2146 *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione.*

Società Anonima

PER LA

condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale Statutario L. 8,000,000

Emesso L. 6,000,000 — *Versato* L. 5,930,540

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno 10 **marzo 1900**, alle ore 14, in **Torino**, nella sede sociale, corso Re Umberto, n. 5, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1899, determinazione e ripartizione utili;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno tre giorni prima dell'adunanza.

Il deposito si farà in **Torino**, alla *Cassa sociale* o presso il *Banco di Sconto e di Sete*, ed in **Genova** presso la locale *Agenzia del Banco stesso*; ritirando regolare ricevuta di deposito ed il biglietto di ammessione all'adunanza.

Torino, 14 febbraio 1900.

2162 Il Consiglio d'Amministrazione.

TORIL

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 % di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 000

Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

SOCIETA' ANONIMA

Manifattura e Lanificio SELLA di Collegno

CAPITALE L. 1,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in Torino, 46, via Garibaldi

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 10 marzo 1900, ore 14, in Torino, nei locali della Società, via Garibaldi, N. 46, piano 1°, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Aumento del capitale sociale, deliberazioni relative con le corrispondenti modificazioni allo statuto sociale.

Per intervenire alla Assemblea gli Azionisti dovranno depositare non meno di 10 Azioni presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, 11, via Santa Teresa, entro il 6 marzo p. v.

Torino, 10 febbraio 1900.

2038 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

DINAMITE NOBEL

SOCIETA' ANONIMA

TORINO - via Pietro Micca, 9 - TORINO

CONCIMAZIONE PRIMAVERILE

Superfosfati minerali e concimi completi

per qualunque coltura, garantiti all'analisi

CATALOGO ED ISTRUZIONI A RICHIESTA

201.

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 1821 5

CONTRO L'INFLUENZA

il miglior rimedio

" CITROFENE „

Dose per adulti: 1 grammo 3 volte al giorno.

» bambini: 0,3 » 3 volte al giorno.

Numerosissimi attestati di professori e dottori illustri di tutte le parti del mondo.

Trovasi in tutte le principali farmacie.

Deposito in **Milano**: Carlo Erba, A. Manzoni e C., Kayser e Bauer, dott. L. Zambeletti — **Torino**: Risotto e Feriani, farmacia Cabella — **Firenze**: Cesare Pegna e Figli — **Roma**: A. Manzoni e C., Agenzia del Policlinico — **Napoli**: D. Lancellotti e C. — **Ancona**: Russi e C. — **Bologna**: Clemente Benassi e Figli e Farmacia Zarri — **Padova**: Pianeri e Mauro — **Bari**: Paganini Villani e C. 2015 X

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1354

MALATTIE DI PETTO

Tossi — Catarri — Bronchiti — Influenza

sono guarite colle

PASTIGLIE DEGIACOMI

Preparazione speciale della farmacia DEGIACOMI, Alba. — *Trovansi nelle principali farmacie.* — Prezzo L. 1 la scatola. Depositi: G. B. Schiapparelli, Gandolfi e Ottino, Borelli Pavesio e C.

SAPOL

A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C. Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

Adottata dal Consiglio di Sanità e dal Ministero della Marina del Brasile

10 anni di successi continui!

INVENZIONE AMERICANA SENZA RIVALI!

TROVASI in tutte le buone farmacie del Regno.

PREZZO compreso istruzione speciale L. 2. —

Concessionario esclusivo CARLO ERBA MILANO

ATTENZIONE!

La **LUGOLINA** è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di far uso della **LUGOLINA** come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata. 1461 M

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Forte mancia

a chi riporterà alla portinaia di via Nizza, n. 25 un

Cagnetto volpino nero

per nome *Fido*, avente una zampetta anteriore bianca, smarrito nel pomeriggio del 19 corrente in via Bellezia. — Al momento dello **smarrimento** portava museruola di filo di ferro con nastro verde e collanetta di pelle con sonaglio. c 2180

Antica casa

di **Vini e Vermouth** del Piemonte

cerca viaggiatore

per il Veneto e la Lombardia. Si richiedono referenze di primo ordine. — Scrivere indicando pretese al N. 1062, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TOSSITE?

Avete l'INFLUENZA?

... « Domandate le

Pillulas de Breagenine

L. 1.70 la scatola franco porto. — Farmacia Centrale e Agenzia Farmaceutica **Corso**, Asti. c 1945

Magazzino speciale

CARNETS per BALLO

Litogr. BORRO, S. Teresa, 11. c 817

Stabilimento Industriale

che costruisce articolo brevettato, rimuneratore, capitale attuale circa 100 mila lire, per corrispondere al lavoro che ha continuamente, avrebbe bisogno di **socio accomandante o correntista**, con capitale dalle 40 alle 50 mila lire. Utile garantito e provato. — Scrivere A. B. 922, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1811

Chimico industriale

con nozioni di agronomia, già occupato parecchi anni presso importanti stabilimenti industriali e come capo tintore, **cerca** stabile occupazione presso buona Ditta, anche in concimi e prodotti chimici, in Torino ed altrove. Ottime referenze. — Rivolgersi Agenzia Commerciale, via Lagrange, 32, Torino. 2023 bis

Cuoca cercasi

che parli inglese o tedesco. — Rivolgersi portinaio via Montebello, n. 19, Torino. 2010

Chi vuol recarsi alla Esposizione di Parigi

deve imparar presto il francese con professore parigino. Metodo nuovo e rapidissimo, successo sicuro. Prezzi miti. — Corso Valentino, 8, piano 4°. c 2183

Signorina tedesca

dà lezioni lingua propria e inglese. Grammatica. Conversazione. L. 15 mensili. — Scriv. C. S. 78, posta, Torino. c 2120

Signorina diciottenne

di buona famiglia, conoscendo abbastanza bene la contabilità e la lingua francese, con qualche nozione di tedesco ed inglese, cerca impiego. — Indirizzare lettere a C. 1995 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per uso industriale

Cercasi affittare fuori barriera terreno con fabbricato rustico o tettoia. — Fare offerte indicando la località alla Casella N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9120

Per pasticceria

accreditata in **Firenze**, che ha scelta, numerosa clientela, cercasi pasticcere-direttore disponente L. 5000 cui garantiscensi. — Scrivere 992, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 2104 F

Filatura di cotone

Operaie attaccafili per filato ed operaie banchi troveranno lavoro presso

Filatura di Pessinetto

presso **Lanzo**. Alloggio e letto con solo materasso, *gratis*. 2152

Fra 10 minuti

Volete Coch?

c *Asiracita*. — Via Massena, 11. c 1780

Bicicletta ingl. nuova, causa partenza prezzo incredibile. Via Barbaroux, n. 6, piano 4°, Bossi Maria. c 2141

Corrispondenze private

Vittoria. Contentone sperò saluto, vedrò prima, parli? Adoro, pensa Nina. c 2188

INCANTO VOLONTARIO

di cascina in fini di Chieri, propria degli eredi di Rosco Luigi.

Il notaio Candellero notifica che alle ore 10 del giorno 27 febbraio corrente mese procederà nel suo ufficio, in Chieri, via Balbo, N. 9, all'incanto della cascina, in fini di Chieri, regione Tavano, composta di fabbricato civile e rustico, di recente costruzione, e di beni annessi della superficie di ettari 19.23.54, pari a giornate 50.46.81, al prezzo di L. 30,000. c 1800

MAESTRA LEVATRICE

C. CAPELLO tiene pensione per partorienti. Cure diligenti. *Prezzi mitissimi*. — Via Bertola, 9, ang. via Venti Settembre, **Torino**. c 1587

Grande locale

di **6 membri** al piano terreno per uso negozio e caffè, angolo via Po e via Bogino

da affittare al 1° ottobre.

Rivolgersi Ditta **Jacetti** Padre e Figli, via Po, n. 6. c 2209

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi** **M.lle Thérèse**, via Carlo Alberto, 21, **Torino**. c 1008

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 febbraio 1900 (22ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE (*) Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1022	1022	—
Media	4730	4730	—	1028	1021	+ 7
Viaggiatori	1.116,022 08	1.171.838 04	— 55.815 96	55.900 71	44.518 66	+ 11.382 05
Bagagli e cani	49,058 23	68.105 70	— 19,048 47	1,571 07	850 03	+ 717 04
Merci a G. V. e P. V. acc.	814.463 29	829.579 65	— 15.116 36	11.405 40	10.158 16	+ 1,247 24
Merci a P. V.	1.869.566 49	1,955.781 51	— 86.215 02	83.091 29	70.453 74	+ 12,637 55
TOTALE	3.842,111 09	3.998,304 90	— 156.193 81	152.879 47	126,080 58	+ 26,288 89

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 10 febbraio 1900.

	RETE PRINCIPALE Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Viaggiatori	32.190.827 58	31.517.969 55	+ 672.857 03	1.426.058 32	1.477.970 87	— 51.912 55
Bagagli e cani	1.294.832 85	1,498,183 32	— 203.350 47	33.109 50	40.171 73	— 7.062 23
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.300.082 89	8.156.111 35	+ 143.970 54	205.961 36	223.829 22	— 17.867 86
Merci a P. V.	41.910.492 88	40.947.300 10	+ 963.192 78	1.737.260 90	1.657.286 50	+ 80.076 40
TOTALE	83,698,695 60	82.416.514 52	+ 1.282.181 08	3.402.487 18	3.406.768 11	+ 3.784 07

Prodotto per chilometro

	RETE PRINCIPALE Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
della decade	708 80	747 16	— 40 36	149 09	123 58	+ 25 51
riassuntivo	17.695 23	17.424 21	+ 271 02	3.323 19	3.307 82	+ 15 37

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 63) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

PER LA TOSSE:

CARAMELS AU SAPIN

de S. CHENIER, PARIS

Gradevolissime al palato, sono un calmante sovrano per le tossi le più ostinate; si vendono in eleganti scatolette da lire 0 50, oppure sciolte **80 CENT. ALL'ETTOGRAMMA.**

SENZA RIVALE Liquirizia alla CREMA VANIGLIA

0,60 all'ettogr. - Scatolette a scatta 0,75 caduna

Assortimento SCATOLE **PASTIGLIE**

di specialità per la stagione invernale

Le più squisite ed eleganti:

CARAMELLE Lire **3** al chilogramma

incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 18 gusti.

Coll'invio di lire **QUATTRO** spedizione franca nel Regno di chilogramma **UNO CARAMELLE** in speciale cassetta di legno.

Premiata Confetteria P. GABUTTI via Po, num. 48, Torino | Medaglie e diplomi d'onore alle primarie Esposizioni. Medaglia d'Oro all'Esposizione di Torino 1898.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o